

CCCX SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDI' 7 NOVEMBRE 1973

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E**Disegno di legge: «Acquisto stagni da pesca: "Avalè e Petrosu" in agro di Orosei». (274) (Discussione e approvazione):**

BIGGIO 8138

CARRUS, relatore 8138

PUDDU MARIO, Assessore all'agricoltura e foreste 8139

PISANO 8141

ORRU' 8142

MELIS G. BATTISTA 8142

CONCAS 8142

GRANESE 8144

(Votazione segreta) 8148

(Risultato della votazione) 8148

Disegno di legge: «Opzione del personale dipendente dello Stato in posizione di comando presso l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura e presso l'Osservatorio fitopatologico della Sardegna». (294) (Approvazione):

(Votazione segreta) 8146

(Risultato della votazione) 8146

Proposta di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1973». (309) (Approvazione):

(Votazione segreta) 8146

(Risultato della votazione) 8146

Proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, concernente norme per agevolare i viaggi degli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro». (293) (Approvazione):

(Votazione segreta) 8147

(Risultato della votazione) 8147

Proposta di legge: «Creazione dell'orchestra e del coro stabile della Sardegna». (217) (Approvazione):

(Votazione segreta) 8147

(Risultato della votazione) 8147

Proposta di nomina del nuovo Assessore all'artigianato e trasporti (Discussione):

FADDA 8148

FRAU 8149

CABRAS 8150

OCCHIONI 8151

SERRA 8152

MELIS ANTONIO 8152

PIGLIARU 8153

ZUCCA 8155

PERALDA 8157

SODDU 8158

FRANCESCONI 8159

GIAGU DE MARTINI, Presidente della Giunta . . 8162

RAGGIO 8162

PRESIDENTE 8167

PISANO 8169

CONGIU 8172

CATTE 8175

GIANOGLIO 8176

GHINAMI 8176

ANEDDA 8178

BIGGIO 8179

La seduta è aperta alle ore 18 e 25.

USAI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Acquisto stagni da pesca: "Avalé e Petrosu" in agro di Orosei». (274)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Acquisto stagni da pesca "Avalé e Petrosu" in agro di Orosei», relatore l'onorevole Carrus.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, porterò via poco tempo per dirvi che sono d'accordo sull'acquisto di questo stagno. Vorrei fare osservare però che la Regione non deve pensare solo all'acquisto dello stagno, deve preoccuparsi anche di fatti piuttosto gravi, come devono considerarsi l'affitto e il subaffitto degli stagni stessi. Noi abbiamo già, in altre parti dell'Isola, simili sistemi che vigono con il beneplacito, per lo meno, grazie al mancato interessamento dei regionali, per cui i pescatori sono costretti a pagare, a volte, (chiamiamoli così) pedaggi agli stessi concessionari. Vorrei, pertanto, che nell'acquisto dello stagno non succedesse ciò che è successo anche per certi alberghi: che la Regione li ha dati in concessione e in seguito sono stati subaffittati dai concessionari, per cui la Regione percepisce un decimo di quello che il subaffittante deve versare al diretto concessionario.

Non vorrei fermarmi però soltanto sull'acquisto di questo stagno. Vorrei che la Giunta prendesse in considerazione, in generale, la situazione della pesca in Sardegna, soprattutto per quanto riguarda stagni e mare. Già qualche anno fa si era parlato dell'acquisto dello stagno di Cabras — anche a Cabras la situazione non è delle più felici, e neanche delle più calme —; qualche tempo fa abbiamo avuto qui in Consiglio dei pescatori che, a quanto ci hanno raccontato (ed io sono propenso a crederlo) erano trattati peggio che

nelle colonie; anzi, forse era roba da Congo Belga del secolo scorso. Quindi la Giunta dovrebbe prendere in considerazione questi fatti e allargare l'indagine anche al mare. Perché noi stiamo acquistando questo stagno per permettere ai pescatori di poter vivere del magro bottino che fanno mettendo le reti a mare, mentre, d'altro canto, stiamo piuttosto calmi e cauti per quello che riguarda l'inquinamento del mare stesso.

E' inutile che noi diciamo ai pescatori: «Voi potete pescare nello stagno», come è inutile che noi diamo i contributi per la pesca, quando la pesca, soprattutto per i gravi inquinamenti che derivano dalle industrie (di Portovesme in modo particolare), devono purtroppo abbandonarla.

Pregherei pertanto la Giunta di voler vigilare affinché le leggi, soprattutto quelle sugli inquinamenti, vengano rispettate, non dai piccoli ma dai grossi, perché è invalsa ormai la abitudine che chi deve rispettare e chi deve pagare sono sempre i piccoli.

Mentre mi dichiaro d'accordo sull'acquisto dello stagno di Orosei, termino ringraziando la Giunta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus, relatore.

CARRUS (D.C.), relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'urgenza con la quale abbiamo chiesto l'inserimento all'ordine del giorno di questo argomento è determinato dal fatto che, ormai da tre anni, i soci della cooperativa «Il Risveglio» di Orosei, titolari di una concessione provvisoria per l'esercizio della pesca negli stagni di «Avalé» e di «Su Petrosu», non possono più esercitare la loro attività perché sono perseguitati dall'ufficiale giudiziario il quale, sistematicamente, li estromette dal possesso degli stagni che vengono rivendicati da un privato proprietario.

Siamo di fronte ad uno di quei casi — che ricorrono abbastanza spesso nella storia dei compendi ittici della Sardegna — in cui la Magistratura ordinaria riconosce la proprietà

privata e la non demanialità di un compendio ittico e di uno stagno, e perciò la non competenza della Regione a concedere il compendio ittico alle cooperative di pescatori che hanno fatto richiesta. Il caso venne clamorosamente a galla tre anni fa, quando il pretore di Dorgali, con suo decreto, estromise i pescatori dallo stagno, ordinando anche il sequestro delle barche e delle attrezzature di pesca che, faticosamente e senza contributi regionali, questi pescatori avevano acquistato. Oggi siamo in questa situazione: per via del mancato esercizio della pesca lo stagno, che è costituito dalla foce del rio «Cedrino», si è interrato, e le opere di bonifica idrica, che prima richiedevano pochi milioni, oggi invece richiedono parecchie centinaia di milioni, con grave danno per l'economia in generale, ma, soprattutto, anche per la Regione che dovrà contribuire alla ricostituzione della capacità produttiva di questo compendio ittico.

L'acquisizione, quindi, da parte della Regione risolve il caso drasticamente, evitando che l'Amministrazione regionale si imbarchi in una causa in cui sia difesa la demanialità da parte della Regione e la proprietà da parte dei pretesi proprietari; la Regione, una volta che viene in possesso attraverso un libero scambio, può concedere definitivamente ai pescatori il compendio che potrà essere bonificato, poiché rischia di essere compromesso gravemente se non vengono fatte quelle opere necessarie per la bonifica peschereccia.

In Commissione è avvenuta una discussione approfondita di questo disegno di legge presentato dalla Giunta, e si sono apportate delle modifiche che noi abbiamo motivato. Intanto, la prima modifica che si è apportata è che, oltre ad acquistare il compendio ittico, si acquisiscono anche le pertinenze, perché la Regione, con suoi contributi, ha finanziato una casa per pescatori, ed ha finanziato anche le opere pubbliche di bonifica per accedere più facilmente al compendio. In più, abbiamo apportato un'altra modifica abbastanza importante: la Commissione del Consiglio non ha accettato, come di per se stessa valida, la perizia fatta allora dall'Ufficio Tecnico Erariale,

che stabiliva in ottanta milioni il valore venale del compendio, introducendo una formula «sino a», «per un prezzo non inferiore a»; dimodoché oggi l'Amministrazione regionale, in sede di attuazione del provvedimento di fronte alle deteriorate capacità produttive (perché di anno in anno, quando la pesca non è esercitata, le opere di protezione ittica non vengono rinnovate, il compendio si degrada, e la quantità di pescato diminuisce), ha voluto introdurre questa formula: «fino al valore di», «non inferiore al valore di», per modo che l'Amministrazione possa, con una nuova perizia, cautelarsi e non incorrere in un eccessivo esborso finanziario nel caso in cui il valore del bene, a causa del decadimento della produttività, risultasse fortemente diminuito.

Con queste modifiche di carattere formale, la Commissione all'unanimità ha approvato il provvedimento e noi raccomandiamo che il Consiglio l'approvi, anche perché, se questo avvenisse, finalmente, nella costa orientale della Sardegna non ci sarebbe più alcun compendio ittico non disponibile da parte della Regione, e finalmente si potrebbe così porre mano a quel piano di bonifica peschereccia integrale e di miglioramento di tutti i compendi ittici che sono di pertinenza della Regione. Questo, nella costa orientale, è l'unico caso contestato e, se il Consiglio approverà questo provvedimento, finalmente nella costa orientale non ci sarà più alcuna contestazione.

Per questa ragione noi raccomandiamo al Consiglio che il provvedimento possa essere approvato nella sua integralità, così come la Commissione lo ha licenziato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente perché mi pare che il disegno di legge in esame trovi già la sua giustificazione, sia nella relazione

introduttiva che l'accompagna, sia nella relazione della stessa Commissione. I motivi che hanno indotto la Giunta a proporre il disegno di legge, sono, come è stato giustamente sottolineato dallo stesso relatore, soprattutto di carattere economico e di carattere sociale. Va sottolineato, ancora una volta, che la situazione giuridica di questi stagni, di queste lagune è tale che non può oggi permetterci altre soluzioni se non quella dell'acquisto.

Dico non può permetterci altre soluzioni se non quella dell'acquisto, se teniamo soprattutto alla preminenza del valore sociale che questi fatti e queste entità patrimoniali hanno. Ed è proprio con riferimento a questa considerazione che, accogliendo l'invito testé rivolto alla Giunta dal collega socialdemocratico per quanto attiene al discorso più ampio e alle decisioni più grosse che dovranno essere adottate nei prossimi giorni, o nei prossimi mesi, a proposito del grosso compendio ittico di Cabras, che ritengo opportuno rammentare che, anche in un incontro recente con i pescatori e alla presenza di tutte le rappresentanze politiche del Consiglio, la Giunta non si è dichiarata contraria a voler pervenire ad una soluzione della vertenza degli stagni di Cabras. In quell'occasione si è avuto proprio da parte dei colleghi rappresentanti i vari Gruppi politici che siedono in questo Consiglio, la dichiarazione di disponibilità a presentare una mozione dalla cui discussione potesse scaturire, una volontà univoca del Consiglio regionale ed un mandato alla Giunta per l'attuazione di questa volontà. Per quel che mi consta, se non sbaglio, proprio ieri o avant'ieri la Presidenza ha annunciato la presentazione di questa mozione; pertanto la Giunta dichiara sin da ora disponibile per affrontare questa discussione, che sicuramente sarà molto pratica e terrà conto di tutte le difficoltà, soprattutto di carattere giuridico, di fronte alle quali ci si trova: difficoltà di carattere giuridico che sono identiche, tutto sommato, a quelle di fronte alle quali ci si sarebbe trovati anche per gli stagni di «Avalè» e «Petrosu», se avessimo trovato o individuato una diversa soluzione da quella contenuta nel disegno di legge.

Comunque, nel ribadire questa disponibilità della Giunta ad affrontare e ad accettare la discussione della mozione sugli stagni di Cabras a tempi brevissimi ed a dare esecuzione a quella che sarà la risoluzione del Consiglio, ritengo di poter concludere dicendo che pare opportuno che il disegno di legge debba essere approvato nel testo così come emendato dalla Commissione. Ed infine, riferendomi ad un'altra osservazione che il collega socialdemocratico ha poc'anzi rivolto alla Giunta, posso confermarli la disponibilità della Giunta, e soprattutto la disponibilità dell'Assessorato all'agricoltura e credo di poter dire anche dell'Assessorato alle finanze per quanto di sua competenza, per far sì, non solo che non si attenti al patrimonio regionale, ma anche perché tutte le leggi in materia di pesca trovino la più rigida osservanza ed applicazione.

Il collega socialdemocratico ha fatto riferimento a casi di affitto o di subaffitto: è stato però molto generico ed io non sono in grado pertanto di poter rispondere ad affermazioni generiche e non precise. Posso solo dichiarare in questa sede che a me non risulta che compendi ittici di proprietà della Regione e dalla Regione ceduta in gestione a cooperative siano stati comunque da queste cooperative affittati o successivamente anche subaffittati a terzi. Se questo mi fosse risultato sarei intervenuto così come le disposizioni di legge mi impongono. Comunque, qualora i colleghi dovessero invece avere notizie o informazioni più precise di quanto non consti a me o non abbia io, sarei grato a questi colleghi se mi volessero mettere in condizioni di meglio esercitare il mio mandato. Resta l'impegno che di fronte a una precisa segnalazione o a un preciso accertamento di inosservanze delle leggi, questo Assessorato è disposto ad intervenire in tempi brevissimi per richiamare tutti al rispetto e all'osservanza della legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, premetto che io sono favorevole all'approvazione della legge. Desidero, però, richiamare l'attenzione della Giunta sulla modifica apportata dalla Commissione all'articolo 3, laddove fissa l'importo in misura non superiore agli 82 milioni. Ecco, trattandosi di una superficie di 52 ettari, con un calcolo molto semplice noi vediamo che verrebbe pagato non meno di un milione e mezzo per ettaro. Chi conosce la pescosità di quegli stagni sa che questo prezzo è troppo alto. L'Amministrazione regionale non deve assolutamente creare un precedente, soprattutto in vista di altre operazioni per stagni ben più estesi di questi. La valutazione deve essere fatta tenendo conto soprattutto del reddito prodotto da quegli stagni.

Vorrei prima di concludere, rispondere ad un invito che ci ha rivolto l'Assessore. Io credo che sia necessario mettere un pochino d'ordine nelle concessioni. Devo dare atto all'Assessore Puddu, che in questi ultimi giorni ha concesso alcune autorizzazioni provvisorie, di aver messo finalmente ordine in alcune valli da pesca; questo vale per lo stagno di Malfatano; questo vale, per esempio, per la valle da pesca di Merceddi e Corru s'Ittiri — ho avuto occasione di ringraziare personalmente l'Assessore per quanto ha fatto —, ma ci sono altre situazioni molto gravi. Io credo che il collega Biggio si riferisse, se sbaglio mi corregga, per esempio, allo stagno di Porto Pino.

Che cosa avviene? Avviene addirittura che la Direzione generale dei monopoli abbia assentito una concessione, attraverso un'asta pubblica, ad un privato. Io dico: non avendone la competenza; perché non c'è dubbio che, per il combinato disposto dagli articoli 3 e 5 dello Statuto, la potestà e legislativa e amministrativa in materia di pesca spetta alla Regione, e non può la Direzione generale dei monopoli assentire una concessione, considerando quei beni indisponibili. Si tratta, onorevole Assessore, di uno stagno di ben 500 ettari e la concessione è stata assentita, per una somma di poco superiore al milione, ad un privato che opera sfruttando in modo vergognoso i pescatori di Teulada e della zona. Le basti questo:

i pescatori esercitano la pesca con i loro mezzi e debbono versare il 50 per cento del pescato al concessionario. L'altro 50 per cento, per contratto, lo debbono versare alla stessa persona che fissa unilateralmente un prezzo.

Ora io dico: se questo non è strozzinaggio bisogna che si chiarisca che cosa è lo strozzinaggio. Io chiedo all'Assessore un intervento — l'ho fatto con una mia interpellanza che, per una serie di circostanze, non è potuta venire in discussione —. Avremo occasione di riparlare di questi problemi, però io credo che non debba passare, non dico un giorno, ma una settimana senza che questo problema venga affrontato. D'altra parte, anche se la mia tesi non fosse giusta e la Direzione dei monopoli avesse la competenza ad assentire questa concessione, c'è un capitolato d'onori che prevede la rescissione del contratto in caso di violazione della norma, prevista dal capitolato stesso, che vieta in ogni caso i subappalti.

Quindi, o la Regione, con suo decreto, assentisce questa concessione alle cooperative dei pescatori, che ormai da anni l'hanno chiesta, o, altrimenti, prende accordi con la Direzione dei monopoli perché rescinda questo contratto, che è stato ripetutamente violato. Chi conosce questa situazione (credo, ripeto, che il collega Biggio la conosca) sa che nella zona di Porto Pino i pescatori vivono in queste condizioni, che non sono assolutamente tollerabili.

Io potrei fare altri esempi: nella stessa zona, e concludo, Presidente, noi sappiamo che continuano ad operare concessioni assentite, credo, dieci o quindici anni fa ad una persona che oggi non esiste più, perché (mi pare sette o otto anni fa) l'ha chiamata a sé il Creatore: da allora, per la verità, sono gli eredi che la sfruttano. Ora, son tutte situazioni, ripeto, per le quali occorre provvedere.

Io spero che l'Assessore, sulla base di questa segnalazione, intervenga tempestivamente, d'autorità, ripristinando l'ordine, nel rispetto della legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Orrù, per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà. Vorrei ricordare ai colleghi

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

che le dichiarazioni di voto dovrebbero essere brevi, contenute entro i 5 minuti regolamentari.

ORRU' (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente per confermare il consenso della mia parte politica, d'altra parte già espresso in Commissione, nei confronti di questo provvedimento. Noi condividiamo le motivazioni che hanno portato alla proposta di questo provvedimento e che dovranno portare anche, noi ci auguriamo, alla sua approvazione.

Sui pescatori della cooperativa «Il risveglio» di Orosei gravava il pericolo di vedersi preclusa la possibilità di esercitare la pesca in questi due stagni, a causa di situazione giuridica che tutti conosciamo, e che metteva i magistrati in condizione di pronunciarsi nel senso in cui si sono pronunciati su altre situazioni di questo genere. Quindi non c'era soluzione diversa da questa, che viene adottata per poter consentire ai pescatori di questa cooperativa di Orosei di poter continuare a svolgere il loro lavoro. La Regione potrà, in questo modo, concedere a titolo meno precario gli stagni per la pesca, e rendere più tranquilla la vita dei pescatori, più certa la possibilità di lavoro a questi lavoratori.

Il problema che si pone, però, non è soltanto quello della concessione degli stagni ai pescatori da parte della Regione. Vi è pressante la necessità della sistemazione e dei canali esistenti e degli stessi stagni. Si deve provvedere rapidamente alla realizzazione di queste opere, che sono necessarie, innanzitutto, per rendere più redditizio il lavoro di chi esercita la pesca in quegli stagni. Questa azione, se la Regione la condurrà in modo giusto e tempestivo, credo che potrà essere utile, oltre che per migliorare le condizioni di lavoro e per elevare i redditi dei pescatori, anche per dare allo stesso provvedimento che ci accingiamo ad adottare, un maggior valore, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista sociale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Io nel 1948 ho fatto votare a Napoli un ordine del giorno in favore delle cooperative degli stagni, in modo che la Sardegna avesse lo sviluppo che deve avere nel settore della pesca nelle acque interne, ove lavorano solo i pescatori, gli altri sono sfruttatori.

Ho difeso poi i pescatori di Cabras quando in Oristano sono stati giudicati e li ho fatti scarcerare in Corte d'Appello a Cagliari. Quindi il passato mio è arra della convinzione con cui appoggio la proposta di Carrus, alla quale mi associo come gli altri che hanno parlato in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Concas per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CONCAS (D.C.). Per dire che voterò in favore del disegno di legge che per noi dell'Oristanese costituisce un precedente estremamente utile. Prendo anche la parola per una raccomandazione. Nel concordare il prezzo di questo compendio si dovrà condurre la trattativa in maniera conveniente, perché, mentre da una parte i colleghi hanno dichiarato avere il compendio una superficie di 52 o di 54 ettari, a me consta che si tratta invece di un compendio di 80 ettari. Il prezzo sarebbe di un milione e mezzo ad ettaro, se la superficie fosse di 52 ettari; di 1 milione se si trattasse di 80 ettari. Io ritengo che non si debba andare oltre il prezzo stabilito di 80 milioni, perché questo servirebbe poi come punto fisso nella trattativa per l'acquisto di altri compendi.

Concludendo ricordando al signor Presidente che abbiamo presentato una mozione, a firma di tutti i Capigruppo, per discutere del problema di Cabras; e proprio di quell'occasione noi approfitteremo per condurre un discorso conclusivo sulla destinazione complessiva delle lagune della Sardegna, che, *grasso modo*, sono circa una ventina e per dare

complessivamente un assetto definitivo a queste aziende che potrebbero rappresentare un patrimonio importantissimo nell'economia della Sardegna. Colgo quindi l'occasione per raccomandare al signor Presidente di fissare la data relativa alla discussione della mozione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Prendo la parola, signor Presidente, per dichiarazione di voto, perché credo che su questo punto, dopo le osservazioni del collega Concas sia molto importante fare una precisazione. La proposta della Giunta originariamente recava la dizione: «per una somma il cui importo complessivo viene stabilito in lire 83 milioni». Noi, in Commissione abbiamo apportato una modificazione nella quale si dice: «il cui importo complessivo viene stabilito in una somma non superiore a lire 83 milioni».

Per quale ragione? Il collega Anedda ha partecipato alla discussione nel corso della quale abbiamo esaminato a lungo questo problema. Intanto la prima considerazione di carattere generale fu quella che l'Amministrazione non doveva essere legata ad una cifra, sia pure contenuta in una perizia dell'Ufficio Tecnico Erariale: porre un limite massimo era un fatto prudenziale, cautelativo per la pubblica amministrazione. Ma il secondo motivo, messo in luce anche dalla situazione reale, fu quello che, ad un certo punto, constatammo che il compendio di «Avalè» e «Su Petrosu» proprio per la vicenda giudiziaria che si era innestata andava continuamente degradandosi, per via della mancanza di idonee opere di manutenzione e di mantenimento poiché è ormai assodato che se non si eseguono le opere di ordinaria manutenzione, per mantenere intatta la produttività — anche a prescindere dalle opere di rinnovamento che potrebbero far aumentare la produttività —, basta anche un minimo di interrimento, la distruzione o di lavorieri o di canali a mare o di piccole opere, anche di non rile-

vante valore, perché la produttività ittica del compendio cali di colpo.

Ci siamo posti il problema di valutare se la perizia compiuta dall'ingegner Paone, allora capo dell'Ufficio Tecnico Erariale di Nuoro, fosse una perizia accettabile (l'Ufficio Tecnico Erariale è l'unico ufficio pubblico preposto a dare la valutazione dei beni per le amministrazioni pubbliche).

Ebbene, la valutazione, riferita alla situazione di 4 anni fa, che indicava in 83 milioni il valore dello stagno, era adeguata, perché teneva conto della produttività dello stagno in quel momento, dei prezzi del pescato in quel momento, del costo della manodopera in quel momento: si faceva una valutazione adeguata al mercato in quel momento. Ma noi abbiamo serissimi motivi di ritenere che da quel momento ad oggi la produttività dello stagno sia gravemente decaduta, tanto più che, per esempio, il canale scavato nel 1933, sulla base della legge per la bonifica integrale, per mettere in comunicazione le foci del Cedrino con il mare Mediterraneo oggi è completamente interrato. Pertanto, con la chiusura del canale, veniva a cessare uno dei fattori che contribuivano in modo determinante alla pescosità dello stagno: l'ingresso e la crescita del novellame nello stagno. Non solo, ma l'interruzione del canale, costruito, tra l'altro, con i soldi pubblici su una proprietà privata, era il fatto che aveva determinato la interruzione del collegamento delle foci del Cedrino col mare e quindi aveva impedito la dichiarazione di demanialità dello stagno. Tant'è che, accertata la mancanza di comunicazione col mare Mediterraneo, la foce del Cedrino anziché essere dichiarata, come doveva essere dichiarata, bene demaniale ed inclusa quindi nell'elenco delle acque pubbliche, non lo fu proprio perché non c'era la comunicazione col mare: si trattava di una normale foce che fu venduta nel 1800 a privati direttamente dalla società per la vendita dei beni demaniali. Ecco perché noi ci siamo cautelati e abbiamo previsto che la somma non possa essere superiore a 83 milioni.

L'Amministrazione regionale, nell'applicare questo articolo 3 del disegno di legge,

ove il Consiglio, come le dichiarazioni delle parti politiche lasciano sperare, dovesse consentire sulla necessità della sua approvazione, dovrebbe provvedere ad una nuova valutazione dello stagno, naturalmente con tutte quelle cautele che la situazione impone, provvedendo, quindi, ad una nuova perizia, perché non si cada nell'assurda situazione di ritenere il compendio produttivo di un determinato bene quando invece non lo è; per esempio, oggi come oggi, è finita la produzione di materiale ittico pregiato e invece si utilizzano soltanto dei prodotti poco pregiati che sul mercato non hanno alcuna consistenza. Perché questo? Proprio perché l'interruzione del canale a mare, per la scarsa manutenzione, ha determinato una eccessiva dolceificazione delle acque, quindi un mutamento sostanziale della vita che si svolge negli stagni di «Su Petrosu» e ha determinato una caduta, una perdita secca della produttività di questo. A questo proposito vorremmo ricordare...

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, mi scusi, la pregherei di chiudere la dichiarazione di voto. Son trascorsi oltre dieci minuti. Grazie.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, grazie del richiamo al Regolamento, però, come poco fa ricordava il collega Pisano, nonostante tutta l'urgenza del problema questo Consiglio e da molto tempo che non si occupa di pesca, quindi cogliamo l'occasione, anche nelle maglie del Regolamento per poter...

USAI (P.C.I.). C'è una mozione.

CARRUS (D.C.). Per quanto ci riguarda noi siamo d'accordo e ci associamo alla sollecitazione della mozione, anche perché così finalmente potremo affrontare in termini generali questo problema della pesca.

Quando noi pensiamo — e sto per concludere, signor Presidente — quando noi pensiamo che la Sardegna è fra tutte le regioni d'Italia, e quindi fra tutte le regioni d'Europa, quella che ha, in senso non solo relativo, ma anche in senso assoluto, quindi non

come percentuale, ma anche come estensione di valore assoluto, la maggior quantità di stagni, di laghi salsi e di acque lagunari; quando noi pensiamo che in altri paesi, in cui si pone drammaticamente il problema della deficienza e carenza di alimenti a base proteica, ormai si sta provvedendo allo sfruttamento delle riviere e del mare, dovremmo essere consapevoli della fortuna di possedere un bene naturale come quello dei laghi salsi e delle lagune che è una fonte, potrebbe essere una fonte inesauribile di alimenti a base proteica, pregiata, sol che ci fosse un intervento coordinato ed organico da parte della Regione. Quando noi invece assistiamo al continuo degradarsi di questo bene, ci rendiamo conto di quanta importanza esso abbia.

Per questa ragione noi votiamo a favore del disegno di legge proprio perché le preoccupazioni espresse dal collega Concas circa la formulazione dell'articolo non trovano una perfetta rispondenza, e anche perché questa formulazione consente all'Amministrazione di non andar incontro a gravi perdite di pubblico danaro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Granese per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Molto brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, per dichiarare la nostra posizione favorevole in ordine a questo disegno di legge — d'altronde già affermata, per il Gruppo, dal compagno Orrù — per diversi motivi che esporrò in maniera molto breve e molto sintetica.

Intanto perché questo provvedimento di legge deriva da un ordine del giorno votato a larga maggioranza dal Consiglio regionale, al termine della discussione sul bilancio di previsione del 1972, ordine del giorno che impegnava la Giunta a predisporre misure atte alla acquisizione da parte della Regione degli stagni di Cabras, di Orosei e delle altre valli da pesca. Inoltre perché è una soluzione questa — forse non la ideale, ma la più rapida possibile — che può consentire di evitare il ritorno a quell'assetto di rapporti feudali che,

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

nelle valli da pesca in Sardegna, si perpetua da troppo tempo.

I colleghi hanno brevemente accennato alla situazione degli stagni di Ca'bras; io ritengo che un discorso di questo tipo, che cioè coinvolga tutta la situazione che riguarda questo settore importante della nostra economia, vada attentamente dibattuto e discusso per giungere a provvedimenti che, attraverso la pubblicizzazione delle valli da pesca, consentano anche una valorizzazione dei compendi ittici e quindi uno sfruttamento adeguato delle risorse che da quei compendi ittici provengono

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad acquistare gli stagni da pesca che si snodano a valle della foce del Cedrino, denominati Avalé (o Santa Maria o Sporoddai) e Petrosu e le relative pertinenze.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, Segretario:

Art. 2

I beni di cui l'articolo 1 sono riportati nel Nuovo Catasto Terreni alla partita n. 3128 in testa a: Guiso Pilo Battista (27-5-1901), Graziano (21-11-1907), Antonietta vedova Lo-

stia (21-11-1898) per 12/18; Guiso Pilo Mariangela maritata Bianchini (9-4-1903) per 3/18; Guiso-Altara Anna maritata Bolzoni (14-7-1923) e Francesco (21-8-1927) per 3/18 proprietari; Caggiari Lucia-Grazia vedova Guiso (7-5-1908) usufruttuaria in parte, con i seguenti dati:

Stagno «Avalé» o «Santa Maria» o «Sporoddai»

Foglio 28 mappale	320 Ha	1.98.00
Foglio 29 mappale	183 Ha	2.50.06
Foglio 30 mappale	59 Ha	8.79.94
Foglio 30 mappale	39 Ha	8.40.27
Foglio 36 mappale	46 Ha	0.70.48

Stagno «Petrosu»

Foglio 55 mappale	12 Ha	4.58.99
Foglio 49 mappale	94 Ha	9.20.18
Foglio 49 mappale	174 Ha	1.62.58
Foglio 45 mappale	25 Ha	0.68.84
Foglio 45 mappale	26 Ha	4.52.85
Foglio 45 mappale	7 Ha	0.05.79
Foglio 45 mappale	8 Ha	0.05.65
Foglio 45 mappale	9 Ha	0.32.59
Foglio 41 mappale	249 Ha	0.15.41
Foglio 41 mappale	251 Ha	3.58.00
Foglio 41 mappale	252 Ha	0.04.80
Foglio 41 mappale	253 Ha	0.18.10
Foglio 36 mappale	100 Ha	4.85.80

Totale superficie Ha 52.28.33

Canale artificiale costruito ad Osalla, che mette in comunicazione lo stagno «Petrosu» col mare Ha 1.40.00.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, Segretario:

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

Art. 3

Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge il cui importo complessivo viene stabilito in una somma non superiore a L. 83 milioni si farà fronte con gli stanziamenti previsti sul capitolo 21103 «Spese per l'acquisto di beni patrimoniali» del bilancio della Regione per l'anno 1973.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, Segretario:

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà dopo quelle sui disegni e proposte di legge discussi nella seduta antimeridiana.

Approvazione della proposta di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1973». (309)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1973».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	67
votanti	66
maggioranza	34
favorevoli	45
contrari	21
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

*(Hanno preso parte alla votazione: Ane-
da - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino
- Bertolotti - Biggio - Birardi - Cabras - Cam-
pus - Carrus - Catte - Chessa - Concas - Con-
giu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Des-
sanay - Fadda - Floris - Francesconi - Frau
- Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola
- Lai - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Maddalon
- Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista
(P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis
Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia
- Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli
- Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru
- Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Pug-
gioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra
- Spina - Tronci - Usai - Zucca.*

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Approvazione del disegno di legge: «Opzione del personale dipendente dello Stato in posizione di comando presso l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura e presso lo Osservatorio fitopatologico della Sardegna». (294)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: «Opzione del personale dipendente dello Stato in posizione di comando presso l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura e presso l'Osservatorio fitopatologico della Sardegna».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	68
votanti	67
maggioranza	34

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

favorevoli	46
contrari	21
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Chessa - Concas - Congiu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Spina - Tronci - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Approvazione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, concernente norme per agevolare i viaggi degli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro». (293)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, concernente norme per agevolare i viaggi degli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	69
votanti	68
maggioranza	35
favorevoli	40
contrari	27
voti nulli	1
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Chessa - Concas - Congiu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spina - Tronci - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Approvazione della proposta di legge: «Creazione dell'orchestra e del coro stabile della Sardegna». (217)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Creazione dell'orchestra e del coro stabile della Sardegna».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	68
votanti	67
maggioranza	34
favorevoli	51
contrari	16
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Chessa - Concas - Congiu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Frau

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

- Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spina - Tronci - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Acquisto stagni da pesca "Avalé e Petrosu" in agro di Orosei».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	65
votanti	64
maggioranza	33
favorevoli	53
contrari	11
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Chessa - Concas - Congiu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Desanay - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Soddu - Spina - Tronci - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Discussione sulla proposta di nomina del nuovo Assessore all'artigianato e trasporti.

PRESIDENTE. Come annunciato nella seduta antimeridiana, è pervenuta alla Presidenza, da parte dell'onorevole Presidente della Giunta regionale, la proposta di nominare quale nuovo Assessore all'artigianato e trasporti l'onorevole Piero Puddu.

Sulla proposta, che è stata inserita all'ordine del giorno, conformemente alla decisione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo, prima della discussione della mozione presentata dal Gruppo comunista, ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Una breve dichiarazione, signor Presidente, onorevoli colleghi... A questa che possiamo chiamare surrogazione, noi del Gruppo sardista attribuiamo un valore prevalente, se non assoluto, di fatto tecnico. Essa è utile e necessaria ed è atta a conferire pienezza di poteri e garanzia di capacità giuridica all'organo esecutivo. Ma naturalmente, non è priva di significato politico. La nomina proposta, demandata alla rappresentanza socialista, costituisce, da un lato, un fatto necessario, ma è dall'altro lato la logica conseguenza degli impegni dell'alleanza fra i partiti del centro - sinistra autonomistico. Dà, essa designazione, il segno di una continuità di impegni comuni, politici e programmatici, che stanno realizzandosi, come dimostrano i recenti provvedimenti legislativi approvati, tra i quali il più importante è il Piano della pastorizia, approvato esso stesso, pur fra non irrilevanti difficoltà.

Al di fuori di ogni possibile ulteriore modifica sulla sussistenza di una comune volontà della maggioranza di continuare nella politica intrapresa, noi riteniamo che, a confermarla nella sostanza, vale proprio anche la designazione da parte degli amici socialisti, fatta propria dal Presidente della Giunta, a cui il nostro Gruppo si associa. La designazione dell'onorevole Piero Puddu a membro

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

della Giunta è, pertanto, conferma della solidarietà socialista e della partecipazione responsabile del Gruppo socialista alla maggioranza. Con questo atto (lo ribadisco a chiarimento e ulteriore precisazione di quanto ebbi occasione di dire in quest'aula, recentemente, in occasione del voto sul Piano della pastorizia) i socialisti fanno cadere ogni dubbio su presunte incertezze e sul significato che, alla loro astensione nella votazione del Piano della pastorizia era stato attribuito.

In definitiva, con questo atto si consente alla Giunta di operare in piena legittimità e al Consiglio di poter contare su un interlocutore valido e responsabile. Sotto il profilo puramente e strettamente politico la discussione già prevista sulla mozione presentata dai colleghi comunisti offrirà all'assemblea l'occasione vera e l'opportunità di un confronto sui temi fondamentali della politica e dell'economia che si legano al grave momento, nonché la verifica da più parti auspicata sulla sussistenza di un quadro politico rispondente alle più pressanti esigenze del popolo sardo e atto a soddisfarle.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare di ricordare che, a conclusione e a commento del risultato del voto sul Piano della pastorizia, ci era stato assicurato, dalle parti maggiormente interessate ed esposte, che un chiarimento definitivo sarebbe stato offerto al Consiglio e all'opinione pubblica circa la situazione che si è venuta a creare per i noti motivi che rendono sempre più precaria l'esistenza, la compattezza di tutti i partiti chiamati a formare il cosiddetto centro - sinistra. Il chiarimento, a nostro avviso, non è giunto. Anzi, mi pare che siamo autorizzati a manifestare ancora più profonda la nostra preoccupazione, per quanto abbiamo potuto apprendere dalla stampa isolana circa i disaccordi interni di quei partiti, di quei gruppi che avevano assunto l'incarico e avevano espresso la volontà di costituire un centro - si-

nistra, innanzi tutto organico, ma anche omogeneo.

L'espressione del voto, a conclusione del Piano della pastorizia, non ha, a nostro avviso, ottenuto una spiegazione esauriente ed appagante per i vari Gruppi presenti in quest'aula. L'esigenza del chiarimento si presenta oggi, a nostro avviso, più pressante di ieri; basta semplicemente ricordare ai colleghi del Consiglio i risultati dei lavori interni del Comitato regionale del Partito socialista; quando si parla di frattura basta rammentare la frattura chiara delineatasi in seno al Gruppo del Partito socialdemocratico per confermare, ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, che il chiarimento non è giunto. Ma basta ancora ricordare, soprattutto, la vita interna del Gruppo del grosso Partito della Democrazia Cristiana, in seno al quale non si perde occasione, in quest'aula e fuori di quest'aula, per manifestare l'opposizione ad una Giunta che ormai ha raggiunto tutti gli scopi negativi che noi purtroppo prevedevamo e che nessuno ha potuto scongiurare. Noi ci attendevamo che, dopo il voto sul Piano della pastorizia, l'onorevole Giagu e i suoi collaboratori di Giunta rassegnassero le dimissioni. Ne sarebbe derivato certamente un chiarimento, forse definitivo.

A questo chiarimento non si è giunti e non ci si può giungere proprio perché i motivi gravi, profondi, insanabili, che mantengono perpetua la crisi in seno ai Gruppi che dovrebbero formare quello che ancora taluni vogliono chiamare il centro sinistra organico, sono ormai definitivi. Perciò noi voteremo contro la designazione dell'onorevole Piero Puddu all'Assessorato al turismo. Voteremo contro, pur avendo del collega, del vecchio collega del Consiglio, certo...

MELIS PIETRINO (P.C.I.). All'artigianato.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). All'artigianato scusate; è un *qui pro quo*... è un augurio: può darsi che cadendo in questa occasione possa presentare poi la sua candidatura per l'Assessorato al turismo. E' un *qui pro quo*, e ve ne chiedo venia.

Noi, pur avendo stima, dicevo, del vecchio collega del Consiglio regionale, non possiamo certamente esprimere un voto di fiducia, non tanto per la sua persona che, come dicevo, è al di sopra e al di fuori di ogni considerazione, e verso la quale noi esprimiamo stima e — dirò anche — fiducia, ma è per l'operazione politica che ancora una volta si manifesterà dannosa e deleteria per gli interessi delle popolazioni sarde.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dire, innanzi tutto, che il nostro voto sarà lungi dal voler esprimere un giudizio men che favorevole nei confronti, sia del collega Puddu, sia del Partito Socialista Italiano che lo ha designato a ricoprire l'incarico di Assessore nella Giunta regionale. Sia, pertanto, chiaro che il voto nostro, e crediamo anche di altri settori del Consiglio, non intende porre in discussione la persona del collega Puddu, né il suo partito. Purtroppo, però, questo fatto, che è essenzialmente politico, si inserisce in un quadro che non possiamo non giudicare negativamente e che non viene, a nostro giudizio, sanato dalla ricostituzione formale nei suoi elementi costitutivi della Giunta all'interno della quale un infausto e doloroso evento aveva creato un vuoto che oggi si vuol colmare.

Nulla è intervenuto infatti che valga a farci recedere dai giudizi sfavorevoli che noi abbiamo espresso al momento della costituzione della Giunta; nulla è intervenuto che possa dissolvere i dubbi che si erano presentati all'assemblea e all'opinione pubblica sarda circa il modo stesso di formazione di questa Giunta, nel momento stesso del voto al culmine, cioè, del suo processo formativo. Quanto è avvenuto dopo ha ulteriormente confermato la validità del nostro giudizio, per cui l'esecutivo regionale non può essere considerato un organismo idoneo, per la sua forza, per la sua organicità, per la sua compattezza, per la sua volontà politica, chiara e precisa, ad affrontare, nell'unità di tutte le

forze politiche autonomistiche, democratiche e progressiste, i grandi temi che si presentano con urgenza improcrastinabile in questo, per giunta, ristretto lasso di tempo che dovrà intercorrere tra il momento attuale e la fine della legislatura.

Rimane come male endemico la dissidenza democristiana proveniente dai settori della sinistra di quel partito e lo stesso Gruppo di maggioranza, che si è dichiarato disponibile per sostenere la Giunta non appare neppure esso del tutto saldo ed unito. Posizioni critiche che si sono manifestate, se non si vuol parlare di vere e proprie spaccature, all'interno di altre forze politiche facenti parte dell'esecutivo e, al di sopra di tutto, è il sospetto sempre immanente, e purtroppo non infondato, a nostro giudizio, circa la sempre possibile disponibilità di forze di destra — che è inutile dire quanto sia pericolosa — a sostegno di un organismo così incerto e traballante nelle sue strutture politiche.

Ciò significa che, nel momento in cui si avrebbe bisogno di un esecutivo capace di assolvere nel migliore dei modi alle sue funzioni, si potrà soltanto contare su una Giunta che si trascina stancamente, abbandonandosi ad una deteriore politica di disimpegno, di null'altro preoccupata che della sua sopravvivenza continuamente posta in pericolo. Ciò significa ancora che, in una situazione nella quale si ha bisogno di una Giunta coraggiosa e decisa ad attuare un programma di progresso sociale, economico e politico, si può soltanto contare su un organismo soggetto a condizionamenti interni ed esterni, a contraccolpi ed arresti, tali da frustrare qualsiasi volontà politica volta nella giusta direzione.

Il giudizio che in questo momento si esprime, e che si farà più completo e più analitico nel corso del dibattito sulla mozione presentata dal nostro Gruppo, va oltre e deve necessariamente andare oltre il fatto meramente contingente di una integrazione numerica; tiene conto, e non può non tenere conto, degli elementi sinteticamente e quasi allusivamente qui accennati e dei giudizi fin qui espressi all'interno ed all'esterno dell'assemblea. Un giudizio ed un voto che non potranno,

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

pertanto, non essere non sfavorevoli e negativi, coerentemente alla linea politica adottata e costantemente mantenuta, e che riteniamo coincidente con gli interessi del popolo sardo nell'attuale momento, e che noi naturalmente continueremo a mantenere finché non verrà quel chiarimento e quella verifica che è stata, d'altronde, perentoriamente richiesta, che è stata promessa e che non è ancora venuta.

Chiarimento e verifica che avrebbero dovuto, per logica e opportunità, precedere l'adempimento odierno, che non lo hanno invece preceduto e per i quali non si hanno prospettive certe e precisamente definite circa un loro manifestarsi e circa i termini nei quali si porranno, seppure si porranno; tutto ciò non significa che da parte nostra non mancheranno tentativi, fin dalla presente sessione, perché la situazione sia chiarita con le conseguenze che ne deriveranno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Occhioni. Ne ha facoltà.

OCCHIONI (P.L.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nessuno di noi sfugge certamente il senso prevalentemente politico di questa votazione; è politico perché nessuno ritiene che si tratti di una sostituzione o di un avvicendamento riservato al Partito socialista che partecipa a questa Giunta...

RAGGIO (P.C.I.). Medde perché non è presente?

ZUCCA (Indip.). Rapito dai Gava.

OCCHIONI (P.L.I.). Mi propongo di rispondere ad entrambi se avrete la bontà di ascoltarmi, anche perché credo di poterlo fare in brevità.

Non è, dicevo, un avvicendamento, ma è un fatto politico e per rifare la storia del nostro atteggiamento sulla fiducia a questa Giunta, riteniamo che occorrerebbe... (*Interruzione dell'onorevole Raggio*).

Per cortesia! Credo che chi vi parla in questo momento non debba rimproverarsi niente, né, sul voto che darà stasera, né su quello che ha sempre dato in questa assemblea. E, se fosse necessaria questa dichiarazione, io sono pronto a sostenerla con tutta la vigoria della mia persona, credendo, caro collega Raggio, che mi ha interrotto poc'anzi, che probabilmente più d'un componente del suo Gruppo non possa fare altrettanto. Ed il voto di stasera, se ve n'era bisogno, è la cartina di tornasole che servirà ad ognuno di noi ad esprimere un fatto di dignità individuale...

RAGGIO (P.C.I.). Noi siamo qui presenti, Medde perché non è presente?

MEDDE (P.L.I.). Sono presente! (*ilarità*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevole Zucca, onorevole Medde, non consento! Per cortesia, onorevole Occhioni, riprenda il discorso dove ella l'ha interrotto.

OCCHIONI (P.L.I.). Prometto di non... (*interruzione dell'onorevole Serra*).

PRESIDENTE. Ho rimproverato anche l'onorevole Medde. Non spetta a lei censurare l'operato del Presidente, onorevole Serra, la prego!

OCCHIONI (P.L.I.). Onorevole Presidente, indubbiamente è un argomento caldo, sul quale questa sera si misureranno le forze di dignità individuale di ciascuno. Io mi sto sinceramente augurando che nessuno, nella misura regolamentare, chieda la votazione a scrutinio segreto. E me lo auguro perché quella *bagarre* (non merita altro nome) che è succeduta al voto sulla fiducia di questa Giunta non abbia mai più a ripetersi. Sono episodi sconcertanti, avvilenti, che incidono sulla dignità delle persone e della stessa assemblea. I Gruppi, l'un contro l'altro si sono rinfacciati atteggiamenti che certamente non hanno conferito nessun merito alla dignità di alcuno.

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

Ecco perché io ritengo che, senza ripetere le ragioni per le quali votò contro quella Giunta, nonostante l'opinione di molti fra i presenti, il mio Gruppo stasera dimostrerà, tanto più se la votazione sarà palese, di tener fede a quanto pubblicamente afferma, così smentendo quanti, in maniera molte volte subdola, hanno insinuato atteggiamenti diversi. E mi avvio a concludere, annunciando il nostro voto contrario, che ha riferimento non, ripeto, all'avvicendamento di un Assessore, ad una surroga, ma all'intera Giunta che, per le ragioni dimostrate fin qui negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, in particolare Frau e Cabras, e più ancora — immagino — di coloro che interverranno, nel prosieguo di questo dibattito, non è in condizione di sopravvivere e, soprattutto, di operare a favore di questa tormentata Isola che molto si attendeva da questa legislatura che ormai volge al termine. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Colleghi del Consiglio, dopo opportune e lunghe riflessioni, considerato che in questo momento, nella Giunta esistente, il diritto e la competenza di designare l'Assessore era e resta del Partito Socialista Italiano, noi riteniamo di astenerci in questa votazione.

Per quanto riguarda il discorso politico più ampio, che in questo momento forse non era e non è opportuno fare, in quanto avrebbe acquistato la parvenza di un discorso unilaterale rivolto ad un solo partito politico e ad un solo collega, noi ci riserviamo, nonostante le astuzie presidenziali per il rinvio, di riprenderlo in occasione della illustrazione della nostra interpellanza. Se non potremo discutere quella interpellanza e trasformarla in mozione, presenteremo direttamente la mozione e ci riserviamo di discuterla ugualmente in occasione, a partire da domani, degli altri dibattiti politici che ci attendono in quest'aula. Pertanto confermo, a nome degli amici morotei e di forze nuove, che noi ci asteniamo in questa votazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis Antonio. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente — a lei mi rivolgo come Presidente dell'assemblea —, onorevoli consiglieri, dichiaro, a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana...

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Di un pezzo!

MELIS ANTONIO (D.C.). La prego, onorevole Lippi, di non interrompermi. Pensi alle cose di casa sua! A nome del Gruppo della Democrazia Cristiana dichiaro...

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Un pezzo grande, ma sempre un pezzo.

MELIS ANTONIO (D.C.). Stia tranquillo che la D.C. si saprà ripresentare sempre...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Onorevole Melis Antonio, continui, non raccolga le interruzioni per favore.

MELIS ANTONIO (D.C.). Ci sono colleghi a corto di argomenti politici e trovano così il gusto di sollazzarsi su fatti interni di partito; si vede che proprio non hanno altro da dire!

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Voi trovate sollazzo a che cosa?

MELIS ANTONIO (D.C.). A nome del Gruppo della Democrazia Cristiana dichiaro che non abbiamo nessun motivo per non votare a favore del nome che ci ha proposto il Presidente della Giunta e che è stato designato da un partito che fa parte di questa Giunta regionale. Non abbiamo nessun motivo di opporci e tantomeno di emettere giudizi nei confronti del collega che il Partito socialista ha indicato, o, anche, di non accettare la designazione, perché riteniamo che la Giunta debba essere completata nel suo numero, così come era stata presentata e poi approvata col

voto favorevole della maggioranza di questa assemblea alla prima elezione.

Altre occasioni noi avevamo individuato e indicato per quel confronto politico che altri Gruppi politici hanno sollecitato in quest'aula e non certamente questa della nomina ad Assessore di un collega, dovuto al fatto, purtroppo doloroso, della scomparsa di un collega di Giunta. Come abbiamo detto in altra occasione, tutto il Gruppo della D.C. è pronto a discutere. Siamo pronti ad affrontare il dibattito politico sui temi fondamentali; quel dibattito che non è stato possibile affrontare in altro modo, costituirà lo strumento, che alcuni colleghi hanno predisposto e col quale ci danno l'occasione di poter discutere, per affrontare tutti i temi fondamentali della vita politica della nostra Isola: dalla legge 509, al quinto piano esecutivo, alla legge sui trasporti, al piano idrico, al piano industriale, a tutti quei punti che la Giunta ha presentato nel suo programma (per la realizzazione dei quali io ritengo sia in grado di operare), avendo avuto su quel programma la fiducia della maggioranza.

Quindi questa votazione, col massimo rispetto che noi abbiamo per il collega candidato e per il Partito socialista che lo ha indicato, porta soltanto a ricomporre la Giunta in tutta la sua completezza con i suoi Assessori. E ci riserviamo di affrontare il dibattito politico all'inizio della discussione sulla mozione che i colleghi comunisti hanno presentato; ci confronteremo in quella sede e verificheremo ancora se la maggioranza politica esiste o no. Non credo che si debba proporre un confronto, un chiarimento tra la maggioranza su un fatto come questo che per noi, come per altri colleghi, ha l'importanza di un fatto puramente tecnico e di regolarizzazione di una situazione creatasi per cause extrapolitiche.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pigliaru. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico subito che per la nomina dell'onorevole Puddu ad Assessore all'artigianato e trasporti, designato dal Partito Socialista Italiano, il Gruppo del P.S.D.I. vo-

terà a favore. Le ragioni di fondo che mi spingono a prendere la parola sono dettate, però, anche dalla esigenza di specificare alcune cose. Pur concordando con l'onorevole Fadda nel giudicare la nomina che il Consiglio sta per fare, più un fatto tecnico che un fatto politico, tutti sappiamo che in qualche modo contiene taluni aspetti politici.

Di fronte all'attuale situazione politica regionale, certo non chiara, venutasi a creare soprattutto a seguito del dibattito consiliare del 25 ottobre, conclusosi con due votazioni i cui risultati hanno imposto una precisa richiesta di chiarificazione e di verifica dell'attuale maggioranza, per la quale lo stesso onorevole Presidente si è impegnato in aula, evidentemente non possiamo, pure in questa occasione, tacere di questa situazione che ha coinvolto, in tensioni e giudizi contrastanti, i Gruppi stessi che sostengono l'attuale maggioranza. Nel dichiarare il consenso e la fiducia a questa ed alla precedente Giunta, portavamo valide argomentazioni di ordine programmatico e di linea politica e ritenevamo di farci interpreti delle pressanti insofferenze e insoddisfazioni, che sempre più si manifestavano nella pubblica opinione, su questa legislatura, tormentata da troppe e lunghe crisi. Eravamo convinti — e siamo tuttora convinti — che la scelta della formula politica fosse e rimanga la più avanzata possibile e che i punti programmatici concordati fossero e siano ancora validi a qualificare l'azione della maggioranza.

Maggioranza che doveva e deve governare autonomamente per evitare confusioni, che non giovano all'identità politica ed al ruolo indistintamente di tutti i Gruppi politici presenti in Consiglio. Non c'è dubbio che, anche a volere essere prudenti e cauti sino ai limiti dell'impossibile nella fondamentale esigenza di non volere in alcun modo contribuire a consolidare o ad allargare la opinione abbastanza diffusa che l'attuale maggioranza non naviga in buone acque, anche a voler essere prudenti fino a tal punto, non può certo essere ignorato il fatto che uno dei punti più qualificanti del programma, qual è il Piano della pastorizia, è stato approvato grazie alla

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

astensione determinante dei comunisti e che lo stesso Gruppo del Partito Socialista Italiano non ha votato, astenendosi con le note dichiarazioni che, in buona sostanza, addebitavano alla Democrazia Cristiana il non rispetto delle linee generali del piano concordate dalla maggioranza che regge la Giunta.

Questo fatto e l'esito della votazione sull'assegnazione interinale dell'Assessorato ai trasporti e artigianato, che ora stiamo per assegnare all'onorevole Puddu, su indicazione precisa del Partito Socialista Italiano, si inseriscono nel discorso e nell'aspetto di forte opposizione che veniva e continua a venire, in particolare, da quella parte della Democrazia Cristiana che non sostiene l'attuale Giunta. A questo punto l'esigenza di una verifica della maggioranza, posta da più parti ed in maniera specifica richiesta dal Partito Sardo d'Azione, ritengo proprio che sia un fatto doveroso e necessario e forse andava fatta anche prima del voto che stiamo per esprimere.

Con questo non vogliamo associarci a quanti hanno interesse a strumentalizzare l'attuale situazione, ma diciamo ciò perché siamo convinti che solo così la Giunta possa rimanere coerente e fedele ai presupposti politici programmatici attorno ai quali è stato raggiunto l'accordo fra i partiti che la sostengono. I contrasti esistenti all'interno della Democrazia Cristiana, protrattisi in permanenza per tutto il corso dell'attuale legislatura, hanno raggiunto posizioni di vera frattura soprattutto durante l'ultima crisi regionale. Noi non siamo entrati, né vogliamo entrare, nel merito delle vicende del partito di maggioranza relativa, ma riteniamo di dover fare alcune considerazioni sui riflessi che tale frattura ha avuto — ed ha ancor più oggi — nel comportamento dei partiti alleati (ivi compreso il nostro), coinvolti anche essi nel nervosismo che deriva principalmente dalla preoccupazione di non autoescludersi da posizioni ufficiali dichiarate per la formazione e la gestione del governo regionale.

Preoccupazione, però, che si contrappone alla esigenza di non tacere le situazioni di fatto maturate e che non possono impedirci di

constatare la enorme precarietà numerica della stessa maggioranza verificatasi nel dibattito del 25 ottobre e la incoerenza politica tra gli accordi e le conclusioni reali delle votazioni del 25 ottobre. Contraddizioni, inoltre, che si evincono da episodi anche marginali, ma emblematici, come talune indicazioni per la soluzione di crisi a livello di enti locali.

Di fronte alla crisi aperta, ad esempio, al comune di Sassari, come è possibile per il P.S.D.I. non criticare l'indeterminatezza della Democrazia Cristiana e la posizione assunta dal Partito Socialista Italiano a quel livello, allorché quest'ultimo ipotizza la soluzione della crisi in una maggioranza bicolore, superata, non solo dall'accordo a livello nazionale, ma in Sardegna chiaramente abbandonata dalla formazione di queste due ultime Giunte regionali? Per il Partito socialdemocratico non è neppure sufficiente riferirsi alle posizioni ufficiali della Democrazia Cristiana, in quanto le contrapposizioni esistenti all'interno di questo partito a livello regionale esistono anche a livello locale.

Queste considerazioni, o meglio, queste constatazioni ho ritenuto di dover fare, non per giustificare, ma per spiegare taluni contrasti esistenti anche all'interno del nostro partito e del nostro Gruppo. Voglio dire, cioè, che, se esiste in noi, e non solo in noi, un certo disorientamento interno, seppure contingente, ciò deriva dal fatto che il maggior interlocutore della maggioranza, la Democrazia Cristiana, non riesce a ritrovare la sua compattezza e che il Partito Socialista Italiano, a livello di enti locali, continua una scelta polemica, che i socialdemocratici certo non sopravvalutano, ma neppure possono tacere fino alla rassegnazione. Di questo quadro politico contraddittorio, che consolida inevitabilmente la crisi economica, sociale, politica della Sardegna e rischia di alterare la stessa identità ideale dei singoli partiti, si occuperà il nostro comitato regionale fra breve, per assumere a linea politica di giudizio e di comportamento che la situazione generale richiede. Fino ad allora il Partito socialdemocratico non può che continuare ad essere coerente con gli impegni assunti con l'attuale

maggioranza e dichiarare la sua solidarietà alla Giunta.

Nel nostro giudizio continuano a rimanere validi i punti programmatici concordati, per attuare i quali riteniamo comunque indispensabile un'azione più compatta della maggioranza, che abbia come punto di riferimento certo il sostegno della Giunta, ma che tenga costantemente conto della gravità della crisi che travaglia la società sarda. La grave caduta degli investimenti produttivi, la crescita dell'emigrazione e della disoccupazione, la situazione grave delle campagne, delle piccole e medie industrie, il problema dei giovani in cerca di prima occupazione, la gravità del problema idrico e di vari altri servizi sociali.

Una situazione generale, insomma, a cui — lo abbiamo detto, anche in recenti occasioni e lo ripetiamo chiaramente — certo non giova l'attuale indeterminatezza e indecisioni politica in cui si muove l'attuale maggioranza.

Di fronte a questo quadro, aggravato dalla ripresa della criminalità, più che mai rimane valido l'impegno di una battaglia unitaria e decisa intorno al rifinanziamento del Piano di rinascita. Questa Giunta e questa maggioranza hanno appuntamenti importanti su questi temi e su altri ancora, come la libertà di informazione ed il varo del quinto programma esecutivo. Ed è perciò indispensabile rilanciarne la compattezza politica ed operativa nel primario interesse della Sardegna e delle sue popolazioni.

Per concludere, voglio ribadire che una maggioranza, di fronte a qualsiasi situazione, ed in particolare a quella sarda, per essere realmente tale nella sua fase operativa e non solo nelle enunciazioni politiche, non è evidentemente sufficiente che abbia il sostegno degli organi ufficiali dei partiti e dei gruppi, se poi nei fatti si verificano situazioni come quella delle due distinte votazioni del 25 ottobre. Per questo la reale verifica, quella sostanziale, voglio dire, deve passare quanto prima all'esame attento e approfondito dei partiti, prima ancora che in questo Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei rinunciato a parlare, dopo la dichiarazione di astensione delle minoranze della Democrazia Cristiana, se non avessi ascoltato testé la voce del Partito socialdemocratico attraverso l'intervento del collega Pigliaru. Credo che con questo intervento abbiamo ormai un quadro ben definito della situazione politica esistente dentro e fuori di quest'aula. Abbiamo un Presidente della Giunta che in quanto a sensibilità politica non può certo gareggiare per avere il primo premio, semmai il contrario. Un premio *Oscar* potremmo darglielo per la capacità con cui lotta per l'esistenza della Giunta, con tutti i mezzi a disposizione, compreso quelli di profittare anche delle malattie degli oppositori per dimostrare che ha una maggioranza.

Nell'altra tornata avevamo avuto la dichiarazione di voto e l'atteggiamento del Partito Socialista Italiano, che si era astenuto su uno degli atti più importanti tra i punti compresi nelle dichiarazioni programmatiche: il Piano della pastorizia. Dichiarazione motivata, sul piano politico, con l'accusa rivolta a gran parte della Democrazia Cristiana di collusione con le destre su un emendamento certamente importante. In quella tornata abbiamo avuto anche la dichiarazione del Partito Sardo d'Azione, altro alleato della Democrazia Cristiana, che, prendendo atto della situazione, chiedeva una verifica politica della maggioranza.

Mancava il Partito socialdemocratico, e oggi abbiamo avuto anche la dichiarazione del Partito socialdemocratico che, qualunque sia il voto che i colleghi del Gruppo socialdemocratico si accingono a dare sulla proposta del nuovo Assessore, è un atto di sfiducia in questa Giunta e in questa maggioranza. Un atto di accusa alla Democrazia Cristiana e, in gran parte, anche al Partito Socialista Italiano, altro alleato della maggioranza che dovrebbe sostenere questa Giunta.

Il Presidente della Giunta si era impegnato a una verifica politica; l'ha avuta dall'esterno attraverso le dichiarazioni dei vari partiti, attraverso persino la contrastata designazione dell'Assessore che oggi ci viene proposto, che

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

è scaturita da un contrasto di carattere politico — io mi auguro — nel Partito Socialista Italiano, non certamente di carattere personale (voglio quanto meno augurarmi che sia di carattere politico!). Ebbene, egli non ne prende atto; fa il conto dei presenti, degli assenti per malattia, degli assenti per rapimento, perché siamo ormai arrivati alla sparizione dagli alberghi dei consiglieri regionali, fatto non nuovo nelle cronache della Democrazia Cristiana napoletana.

MELIS ANTONIO (D.C.). Non è mica un bambino!

ZUCCA (Indip.). Mi consenta. Neppure il democristiano di base, sequestrato per alcune ore a Napoli durante la elezione del Presidente della Giunta provinciale era un bambino, tant'è che era consigliere provinciale e aveva l'età per esserlo. Non è questione di bambini, prenda atto di questa situazione assurda. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Melis, non interrompa.

ZUCCA (Indip.). Prendano atto i colleghi del Gruppo della Democrazia Cristiana che questa Giunta si basa sul ricatto politico, fatto alle persone. Prenda atto di questo che io dichiaro per conoscenza diretta; prenda atto di quello che io dichiaro. Questa è una Giunta che si basa sul ricatto politico nel confronto persino dei singoli consiglieri regionali.

MELIS ANTONIO (D.C.). Lo deve dimostrare!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... (*Interruzioni*).

ZUCCA (Indip.). E' dimostrato dalla votazione con cui questa Giunta è nata; è dimostrato dai fatti... (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Onorevole Melis, la prego di moderare... Lasci che l'oratore...

MELIS ANTONIO (D.C.). Sta offendendo un collega!

PRESIDENTE. Onorevole Melis, la sto richiamando, credo. L'onorevole Zucca può esprimere compiutamente la sua opinione, anche se ha delle note polemiche che la Presidenza non può non rilevare. C'è sempre la possibilità per qualunque consigliere di domandare la parola, nel caso si ritenesse leso nella propria onorabilità. Continui, onorevole Zucca.

ZUCCA (Indip.). Chi mi interrompe è cosciente quanto me della verità di quanto io sto dichiarando in questo Consiglio. Questa Giunta è nata sulla base della corruzione dei singoli consiglieri ed è nata sul ricatto politico; si regge ancora oggi sul ricatto politico. Deve risultare agli atti di questa assemblea.

Questa è una Giunta che si regge su una maggioranza inesistente, tant'è che stamane, voi non lo ignorate, avete discusso per ore col vostro Presidente sulla opportunità o meno di presentare immediatamente le dimissioni, proprio per la mancanza di una maggioranza. Voi lo sapete, voi avete partecipato a questi colloqui; sono noti a tutti, questi colloqui, a tutti i colleghi dell'aula.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). A me no.

ZUCCA (Indip.). Beh, evidentemente lei è ignorato dal Presidente della Giunta. Io non lo so. (*Interruzioni*).

So tutto? So quello che che sanno tutti. Egregio collega Melis, so quello che sanno tutti che stamane per ore si è discusso sulla presentazione delle dimissioni della Giunta; lo sanno i giornalisti, lo sanno i colleghi, lo sanno tutti. Quindi non sono misteri per nessuno.

La verità è che si vuole andare avanti su questo terreno estremamente pericoloso. E allora io devo dichiarare in quest'aula che, di fronte a questa situazione, ciascuno di noi si riserva ampia libertà d'azione in tutte le direzioni. Perché, finché c'è un dibattito politico, come quello auspicato dal collega Melis, ci stiamo tutti, ma quando si ricorre ad al-

tri mezzi, il dibattito politico va accantonato: siamo su un altro terreno, e allora ciascuno è autorizzato a muoversi in qualunque direzione, con tutti i mezzi a disposizione. Questo io lo dichiaro. (*Interruzioni*).

E' un po' sibillino per voi...

BAGHINO (D.C.). Che cosa vuol dire?

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Zucca, la prego anche di cercare di attenuare... Lei comprende che sono dichiarazioni piuttosto pesanti! Per cortesia, lasciate parlare l'oratore sino alla fine. (*Interruzioni*).

ZUCCA (Indip.). Lasciamo stare le lupo-re, non sono cose che riguardano voi. Sto parlando per chi mi intende, quindi sono cose che non vi riguardano. E' un colloquio con altre persone che non siete voi, in questo momento. (*Interruzioni*).

E' un colloquio con altre persone che non siete voi.

So che qualcuno in quest'aula intende quello che voglio dire e a me è sufficiente questo.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), *Assessore agli affari generali, personale, enti locali, informazione*. Gli scriva una lettera...

ZUCCA (Indip.). E allora, signor Presidente della Giunta, io credo che sia venuto il momento che lei non attenda dall'esterno la soluzione di questi problemi.

Ho già dichiarato altre volte in quest'aula che non serve a nessuno questa situazione assurda che stiamo vivendo da mesi; non serve a nessuno. Certamente non serve alla Regione. E allora, è nell'interesse generale della Regione che io la invito, in questi prossimi giorni, a riflettere su questa situazione e a trarre le dovute conseguenze.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Al di là delle opinioni personali di ciascuno di noi, la designazio-

ne, che ha fatto il Partito socialista, del collega Puddu all'Assessorato all'artigianato ed ai trasporti, ha indubbiamente un solo significato; il Partito socialista è ancora, finché non avrà verificato gli elementi in contrario, nell'ambito di collaborazione di centro - sinistra autonomistico, all'interno della quale, come ha già precedentemente affermato, non solo nell'ultima occasione, ma in tutte le occasioni, mantiene la sua piena autonomia di giudizio politico che è tipica, per le diverse estrazioni ideologiche e storiche che sono alla base dei partiti che formano la stessa coalizione di centro - sinistra.

Pertanto il Gruppo socialista fa una dichiarazione di voto ovvia e ritiene preminente il fatto tecnico della surrogazione, ma ritiene insito anche il significato politico che poc'anzi ho espresso. Noi siamo consci, tutti nell'assemblea, non soltanto i componenti del Partito Socialista Italiano, che i partiti della coalizione di governo, così come, d'altronde, penso anche gli altri dell'opposizione, soprattutto essi abbiano ancora aperti dinanzi a sé numerosi, rilevanti e gravi problemi politici, i quali è necessario che siano affrontati con attenzione, con somma serietà, con somma ponderatezza, al fine, se è possibile, di poterli superare, non tanto nell'interesse di una coalizione di governo, quanto, e soprattutto, nell'interesse della Sardegna e del popolo sardo.

Ecco perché la nostra dichiarazione di voto non si dilunga in una numerosa serie di problemi che possono essere oggetto di discussione e prende atto della lealtà di alcune dichiarazioni politiche che sono state fatte in quest'aula, limitandosi a dire che le occasioni per verificare questi grossi temi e questi grossi problemi non mancheranno, nelle sedi opportune, i partiti, e anche in seno a questo Consiglio regionale; se non vado errato, anche a breve scadenza, in quest'ultima sede, l'occasione sarà offerta dal dibattito su una mozione che ha meramente significato politico, qual è quella presentata dai colleghi comunisti.

Io penso che solo questo e non altro possa essere il significato della votazione di questo momento e il Partito socialista non

si esimerà dall'assumere le proprie responsabilità e le proprie decisioni che non saranno del singolo, ma, come sempre, degli organi collegiali del nostro partito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, parlo con una certa difficoltà anche perchè non sto troppo bene e quindi chiedo scusa in partenza ai colleghi. Volevo aggiungere qualcosa a quanto già detto dal collega Serra, per chiarire che la derubricazione che noi facciamo di questo atto che compie oggi il Consiglio, cioè la nostra considerazione del voto sul nuovo Assessore come fatto tecnico, non vuole significare che noi sottovalutiamo tutte le implicanze politiche che questo voto che il Consiglio dà, in effetti, contiene, anche perchè il dibattito lo ha chiarito ampiamente. Dal momento in cui il collega Serra ha preso la parola al momento in cui parlo io, se c'era qualche dubbio sul significato politico del voto credo sia stato abbondantemente fugato.

Siamo consapevoli che questo non è solo un fatto tecnico, ma che è anche un fatto politico. E la nostra è una prova di responsabilità, come abbiamo già detto altre volte, che non deve essere fraintesa. Mi rivolgo soprattutto al Presidente della Giunta e ai segretari dei partiti che sono presenti o eventualmente a chi li sostituisce. Non deve essere fraintesa, perchè nasce dalla grave preoccupazione, insita in tutti noi, di non lacerare ulteriormente il tessuto politico in Sardegna e rendere la crisi irreversibile. Noi ci appelliamo, come abbiamo fatto dopo il voto sul Piano della pastorizia, al senso di responsabilità dei partiti, per uscire da questo gioco che veramente non fa onore a nessuno, non fa onore al Consiglio.

Non vogliamo ignorare che esistono i problemi; sono davanti a noi, li conosciamo, sono presenti in tutto il popolo sardo. Perché evitare di affrontarli? Noi temiamo questa crisi irreversibile, la crisi delle istituzioni. Abbiamo chiarito in altra occasione che noi

non possiamo essere associati a coloro che perseguono la crisi delle istituzioni e abbiamo anche detto che, molto più di altri che ricoprono cariche importanti in quest'aula, a diversi livelli e in diverse posizioni, rispettiamo le istituzioni e non le pieghiamo ad un gioco di potere interno; non usiamo il potere che abbiamo, o che abbiamo avuto, per piegare le istituzioni al gioco interno, al gioco di potere.

La nostra, quindi, è una posizione responsabile, che non può durare in eterno, evidentemente, e che troverà uno sbocco, noi ci auguriamo, corretto; lo stiamo attendendo, lo stiamo richiedendo da tempo, lo richiediamo anche stasera perchè crediamo che sia importante anche oggi sottolineare, non solo il rispetto del partito alleato, del Partito socialista (non abbiamo mai nascosto il nostro particolare riferimento al Partito socialista), ma il nostro rispetto proprio al funzionamento corretto degli organi, siano essi i partiti politici, siano essi i Gruppi consiliari, siano essi le Giunte regionali. E non desideriamo che, nei confronti della Giunta, per meglio dire, cresca questa ondata di critica, di resistenza, diciamo di giudizio negativo che corre in tutta la Sardegna, per la mancanza di un'azione di governo coerente e forte come noi vorremmo che fosse, con una maggioranza vasta e chiarita politicamente.

La mancanza di questa azione politica di governo creerà in un breve periodo, soprattutto nell'inverno che abbiamo davanti, problemi gravi per tutti noi e ce ne dobbiamo rendere conto. Noi non vogliamo passare per quelli irresponsabili che non capiscono queste cose, e desideriamo che le capiscano tutti. Non vogliamo che la Giunta sia costretta domani ad andarsene su un'ondata popolare di protesta — non è questo il modo corretto nei regimi parlamentari —: desideriamo che questo avvenga nella dialettica politica corretta in aula e nel confronto tra i partiti politici. E debbo esprimere anche il mio dissenso, il nostro dissenso, sulla procedura adottata per arrivare a questo chiarimento.

Tutti sappiamo, anche i colleghi comunisti, i colleghi socialisti e quelli dell'opposizione di destra sanno che su un documento dell'opposizione non si offre un chiarimento (lo sappiamo perfettamente, non ci prendiamo per il naso! Non siamo così ingenui tutti noi). Dire che il chiarimento è rinviato alla discussione della mozione comunista è una cosa falsa, sbagliata, chiamiamola con un nome meno duro. Non è quella la sede. Non è su un documento dell'opposizione che si chiede il chiarimento, è su una coerente, responsabile partecipazione dei gruppi di maggioranza alla verifica della linea politica e delle condizioni interne della maggioranza.

Signor Presidente, lei l'altra volta ci ha accusato di cattivo gusto, quantunque noi siamo stati, come oggi, molto pacati e molto responsabili. Ci ha, non rispondendo a noi ma rispondendo al collega Fadda, sostanzialmente, dato un affidamento: il processo di verifica si sarebbe attuato e si sarebbe dovuto attuare prima della surroga dell'Assessore. Con questo vorremmo continuare a ribadire che il nostro atteggiamento è un atteggiamento responsabile, corretto e che si affida alla responsabilità e alla correttezza di tutti gli altri colleghi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Francesconi. Ne ha facoltà.

FRANCESCONI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, preoccupazioni di indole prettamente familiare mi hanno impedito in questi giorni di essere molto vicino ai lavori di questo Consiglio. E ciò, francamente, mi ha impedito di conoscere le ragioni per le quali oggi in quest'aula — come è stato precisato anche dall'onorevole Soddu — si stia discutendo sulla parte tecnica della successione del povero compagno Anton Francesco Branca, anziché su quel chiarimento politico che a nome del suo partito, ufficialmente, in aula, aveva chiesto il collega Fadda, tanto più che, il Presidente della Giunta aveva risposto che era disponibile immediatamente, per chiarire la situazione politica all'interno della maggioranza.

Io debbo dire subito che sono stato invitato amichevolmente a non intervenire in questa sede oggi, per una situazione particolare, personale: perché le mie parole, il mio intervento poteva anche non essere creduto dai colleghi che sono in quest'aula, per i precedenti che ci sono stati. Ma, in qualità di responsabile di un partito nel quale milito da circa venticinque anni, io ritengo che una voce politica oggi debba essere sentita. Cioé, sarei stato d'accordo con il collega Peralda di non intervenire sull'aspetto politico, oggi, se il fatto fosse rimasto contenuto entro limiti prettamente tecnici. Invece, approfittando proprio di un fatto tecnico, in quest'aula — nessuno lo può negare — si è fatta una discussione politica.

Gli interventi dei colleghi della maggioranza Fadda e Pigliaru, hanno confermato, ancora una volta, che oggi qui non si fa questione di trapasso, di sostituzione, ma si fa proprio un discorso che è esclusivamente politico. D'altronde l'intervento della opposizione, del Partito comunista, ci avrebbe dovuto portare ad un approfondimento della discussione oggi, non rimandato a domani o alla settimana ventura.

Ecco, di fronte alla nuova sistemazione che si è venuta a creare, che in altri momenti della vita politica del Consiglio, forse, non si sarebbe affrontata — essendo nella logica delle cose che successivamente al decesso di un Assessore il Consiglio regionale non possa che prendere atto della successione —, in un momento come questo in cui all'interno della maggioranza, prima di oggi, si sono fatte delle dichiarazioni serie sulla continuazione, sulla sopravvivenza della Giunta, beh, allora, scusatemi, compagni del Gruppo socialista, io non posso che fare alcune dichiarazioni politiche.

Non possiamo restare assenti in questo momento di fronte ad accuse che sono state mosse al nostro Gruppo, al nostro partito, e non accuse velate, ma accuse concrete. E' assurdo il pensare alla sopravvivenza di una Giunta quando il Capogruppo del partito socialdemocratico lancia delle accuse chiare, precise contro il Partito Socialista Italiano. E' assurdo che si possa continuare in una

Giunta responsabile in campo regionale, a vivere nell'equivoco, nell'ambiguità. Non si può liquidare un fatto politico di questa importanza col dichiarare che oggi siamo di fronte solo a un fatto tecnico.

E' assurdo, colleghi, signor Presidente, onorevole Giagu. E' una situazione della quale noi saremmo dovuti uscire prima di venire in quest'aula. Io ancora non capisco quali sono i criteri che hanno portato la maggioranza a posticipare la discussione della mozione del Partito comunista; dico meglio, la chiarificazione politica all'interno della maggioranza. Ancora in questo momento non lo capisco visto che ho l'impressione che il chiarimento si stia facendo. Cioè — diciamocelo con tutta franchezza — qui si adoperano molte parole, ma, nei fatti, noi siamo in minoranza, onorevole Giagu. Siamo in minoranza nel momento in cui i rappresentanti di un partito di maggioranza non esprimeranno il loro voto su un fatto tecnico.

Ed è assurdo che il Partito socialista possa rimanere assente da un fatto così importante. E' assente, ma non può restare assente, assolutamente. Se continuiamo ad assentarci nei momenti puramente tecnici, cosa dovremo dire nei momenti politici? Onorevole Giagu, lei avrebbe dovuto — ed è questo un consiglio personale — prendere la decisione coraggiosa, non di abbandonare, ma di convocare immediatamente i rappresentanti della maggioranza subito dopo il voto sulla legge della pastorizia. Dal momento in cui in aula sono avvenuti quei fatti incresciosi — di natura politica —, da allora ad oggi i partiti della maggioranza non si sono incontrati; io non riesco a capire perché.

Ma la preoccupazione nostra (e questa è del P.S.I., non parlo a titolo personale) non è circoscritta solo all'episodio del voto sulla legge per la pastorizia, amici della Democrazia Cristiana, ma viene estesa ai problemi da risolvere che abbiamo di fronte e che sono molto seri; uno di questi è il quinto esecutivo. Ma, scusatemi, nel momento in cui noi in sede di partito e di maggioranza, concordiamo il modo in cui portare avanti

il quinto programma esecutivo e in aula poi, per iniziativa prettamente personale di alcuni consiglieri democristiani, quell'accordo viene capovolto, a che serve la maggioranza? A che servono questi accordi?

MELIS ANTONIO (D.C.). Questo non è vero!

FRANCESCONI (P.S.I.). Ma io mi faccio...

MELIS ANTONIO (D.C.). Queste sono falsità, non è vero!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non interrompere. Onorevole Melis, oggi è piuttosto vivace, direi.

MELIS ANTONIO (D.C.). Ed io mi faccio forte di altre cose!

FRANCESCONI (P.S.I.). Io mi faccio forte del voto espresso alla...

TRONCI (D.C.). Ti devi fare forte nel partito...

FRANCESCONI (D.C.). Signor Presidente, la prego!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. capisco che l'argomento non può che portare anche a punte polemiche, ma cerchiamo di attutirle. Continui, onorevole Francesconi.

FRANCESCONI (P.S.I.). Non faccio altro che constatare come in occasione di un certo voto, scaturito nel momento in cui questo Consiglio si pronunciò sul Piano della pastorizia (concordato in sede di Commissione e, prima ancora, tra i partiti della maggioranza), alcuni articoli, alcuni capitoli di quella legge siano stati annullati in sede di votazione di emendamento. Questo non me lo può negare, né il Capogruppo della Democrazia Cristiana, né gli altri rappresentanti della maggioranza. Questo è preciso. E — a proposito di lealtà del Partito socialista — non solo il Capogruppo della Democrazia Cristiana, ma tutti san-

no benissimo che io, all'interno del mio partito, appartengo ad una componente che crede — e ha la volontà di portarla avanti — in una politica di centro - sinistra seria, ma non ambigua. Questo nessuno lo può negare. Per cui certe illazioni sulla lealtà del Gruppo socialista fatte dal Gruppo della Democrazia Cristiana in aula non sono da noi accettabili e le respingiamo.

La verità vera è questa: è giusto che le chiarificazioni avvengano in aula, ma i partiti di maggioranza debbono entrare in aula preparati ad affrontare un dibattito politico; questo non può essere un dibattito tecnico, perché avete voluto che fosse politico ed io ritengo che l'anteporre la successione dell'Assessore Francesco Branca a una mozione di fiducia alla Giunta poteva essere...

MELIS ANTONIO (D.C.). Questo, onorevole Francesconi, non lo chieda a noi, lo chieda piuttosto all'onorevole Peralda.

PRESIDENTE. Onorevole Melis Antonio, è la terza volta che io la richiamo, non mi costringa ad assumere dei provvedimenti, per cortesia!

FRANCESCONI (P.S.I.). Poteva anche essere un modo come un altro per mettere in serio imbarazzo il Partito socialista. Il dibattito politico non si poteva fare sulla successione, si doveva fare affrontando la chiarificazione che non è venuta. Ecco perché non possiamo noi continuare a votare a favore di una Giunta che maggioranza non ha.

Quali sono gli atti da cui noi dobbiamo constatarne l'efficienza? C'è un gruppo della Democrazia Cristiana che ancora oggi vota difformemente da quelle che sono le volontà della Democrazia Cristiana (e mi sembra che questa constatazione non si riferisca ad una novità; mi sembra che siano 9 - 10 - 11 consiglieri democristiani dissidenti). Ma questo è un fatto politico; non possiamo continuare a considerare anche questo fatto tecnico... (*interruzione dell'onorevole Melis Antonio*).

Chiarissimo, chiarissimo, però c'è un precedente...

PRESIDENTE. Onorevole Francesconi, eviti i dialoghi con l'onorevole Melis, per cortesia. Si rivolga all'assemblea, la prego.

FRANCESCONI (P.S.I.). Non creda che la responsabilità di quello che avviene sia mia, signor Presidente. Io attendo che l'assemblea mi consenta di continuare.

PRESIDENTE. Esattissimo, gliene do atto, ma la prego di non raccogliere le interruzioni.

FRANCESCONI (P.S.I.). Dicevo che quindi oggi non poteva, a mio avviso, essere portato in Consiglio regionale solamente la questione della successione del collega Branca. E questo — ve lo dico con tutta onestà — non è che comporti il mio voto contrario o la mia astensione: io voterò per la successione, ma non ha senso, onorevole Giagu, non ha senso il voto a favore, dal momento che questa Giunta non ha la maggioranza dell'assemblea perché non riusciamo a raggiungere i 33 - 34 voti; non avrà senso fino a quando non avverrà una chiarificazione all'interno della maggioranza; non ha senso, poiché quando noi ci accingiamo ad affrontare dei problemi seri, dobbiamo cercare i voti sotto banco. Non ha senso l'intrallazzo politico perché il popolo sardo, del quale si continua a parlare a iosa in tutti i posti, non ci capisce, onorevole Giagu. Non ha senso tutto questo; non è politica questa, e da qui alle elezioni, onorevole Giagu, non si può andare avanti così. Non si può assolutamente insistere nei confronti dei colleghi degli altri partiti di maggioranza perché restino in aula a votare; non si può aspettare la riunione del comitato regionale di un altro partito per decidere di portare in aula problemi seri. Non ha senso quindi il voto favorevole di oggi.

Se avesse avuto solo natura di voto tecnico avrebbe senso, ma non è così e lo sappiamo tutti. Siamo tutti a conoscenza di cosa avviene in sede di Commissioni. Caro onorevole Giagu, bisogna vivere nelle Commissioni, per rendersi conto che non abbiamo maggioranza e, di fronte a un fatto del genere, altro

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

non resta che andarcene, per chiarire meglio la situazione. Questo è il tema della discussione.

Che senso ha che oggi noi surrogiamo il compagno Francesco Branca, quando lei poi in sede di discussione politica (la chiama così) constaterà che non c'era maggioranza attorno a noi? Ecco, io la invito, onorevole Giagu, a riflettere, e con questo non voglio dire che siamo o sono contro questo tipo di gestione; anzi, onorevole Giagu, lei sa benissimo che noi siamo a favore, e in specie chi le parla in questo momento. Per cui, io la invito a riflettere su questo che è un momento difficile, ma non solo per la Democrazia Cristiana; è difficile per tutte le componenti politiche che vivono in quest'aula consiliare; è difficile per il popolo sardo, perché la crisi di un partito come quello della Democrazia Cristiana è la crisi di tutti i partiti, questo lei lo sa.

Allora, onorevole Giagu, ne tragga ancora una volta conseguenze serie. E' un problema che non si può assolutamente accantonare. Una volta surrogato l'onorevole Branca con l'onorevole Puddu, prenda lei il coraggio e dichiari che domani in aula si aprirà la discussione politica, altrimenti tutto questo non avrebbe senso.

Viviamo così nell'illusione di essere i governanti della Sardegna, in maggioranza; diciamo che siamo, di fatto, una minoranza che cerca di lavorare, tutto qui, onorevole Giagu. Pertanto, rifletta molto su quello che è stato detto oggi in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Giagu. Ne ha facoltà.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Credo che l'intervento dell'onorevole Francesconi abbia creato una situazione nuova. Perciò, signor Presidente, poiché voglio accogliere l'invito alla riflessione rivoltomi dall'onorevole Francesconi, io la preghe-
rei di voler sospendere la seduta, in modo che io abbia tutto il tempo di riflettere su quanto l'onorevole Francesconi mi ha detto e chiesto.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di sospensiva avanzata dal Presidente della Giunta, la Presidenza ritiene opportuno sentire il parere dei rappresentanti dei Gruppi. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Io non sono, naturalmente, contrario a che la Giunta rifletta (sarebbe anche il momento che lo facesse) sulla situazione che si è venuta a determinare. Vorrei solo dire, però, che questa riflessione alla quale la Giunta si accinge dovrebbe partire, a mio parere, dalla constatazione dell'errore che la Giunta ha commesso non accogliendo la proposta che noi avanzammo nella Conferenza dei Capigruppo, perché la discussione sulla nomina del nuovo Assessore avvenisse contestualmente a un dibattito politico chiarificatore. E' vero che a questa nostra proposta — nessuno lo può ignorare — si opponevano difficoltà di ordine regolamentare (fu lo stesso Presidente del Consiglio a rammentarci che la discussione sulle mozioni deve avvenire in modo separato dalla discussione su ogni altro diverso argomento), però è anche vero che noi e altri colleghi suggerimmo all'onorevole Giagu un modo per superare questa difficoltà procedurale, cioè suggerimmo la opportunità di dichiarazioni della Giunta in ordine alla situazione politica, che avviassero il chiarimento richiesto da diverse parti, in modo che si potesse sostanzialmente condurre un dibattito politico che unificasse le due questioni.

Ora, il rifiuto della Giunta ad accogliere questo suggerimento, nonostante ci fosse...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io ero d'accordo per discutere prima la mozione.

RAGGIO (P.C.I.). Onorevole Giagu, certo: la Giunta era d'accordo per discutere prima la mozione, ma il collega Soddu ha, giustamente, a mio parere, fatto rilevare poc'anzi che non è certo sulla mozione comunista, dell'opposizione che può...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'ordine del giorno lo fa la Conferenza dei Capigruppo, non io.

RAGGIO (P.C.I.). Ma, mi consenta, non è certo su una mozione dell'opposizione che può avvenire il chiarimento che è stato chiesto anche dai partiti della maggioranza e per il quale lo stesso Presidente della Giunta si era impegnato. Non siamo molto consumati sul piano politico, ma abbiamo esperienza sufficiente per comprendere che, certo, un dibattito, in vista del voto su una mozione dell'opposizione, offre, in questo particolare quadro politico, un terreno che la Giunta può considerare il meno scabroso, non dico il più favorevole, naturalmente, diciamo il meno difficile. Mentre una discussione politica sulla designazione dell'Assessore poteva invece costituire, come poi la esperienza ha dimostrato, un terreno più irto di difficoltà per la Giunta, anche se — ecco l'insidia presente in quella proposta — si poteva correre il pericolo che il dibattito sul chiarimento e sulla verifica potesse coinvolgere e caricare di contenuti politici forzati una proposta che veniva dal Partito socialista, e noi in primo luogo non volevamo questo.

La richiesta che fu avanzata in quella sede, relativa alle dichiarazioni politiche della Giunta, la quale doveva così adempiere l'impegno assunto in Consiglio di promuovere il chiarimento, avrebbe consentito, in sostanza, di affrontare complessivamente i problemi politici sul tappeto, e anche, in ultima analisi, di configurare come questione, se non meramente tecnica, comunque di adempimento, la nomina dell'Assessore.

Questo non è avvenuto e si è determinata una situazione abbastanza delicata questa sera in Consiglio, la cui responsabilità è della Giunta regionale, del suo Presidente, ma debbo dire anche dei partiti che costituiscono la maggioranza che questa Giunta sostiene. In sostanza abbiamo verificato questa sera che l'onorevole Tonio Melis ha parlato a nome di tutta la Democrazia Cristiana, e poi è stato smentito clamorosamente da due colleghi della Democrazia Cristiana...

MELIS ANTONIO (D.C.). Evidentemente verificheremo in seguito anche questo.

RAGGIO (P.C.I.). Io sto constatando una situazione. L'onorevole Tonio Melis ha parlato a nome di tutta la Democrazia Cristiana ed è stato smentito da due colleghi...

MELIS ANTONIO (D.C.). Che hanno detto che si autoescludevano dalla D.C. e stasera lo hanno confermato.

RAGGIO (P.C.I.). Io non lo so. Sino a questo momento io so che i colleghi Serra e Soddu fanno parte del Gruppo della Democrazia Cristiana.

ZUCCA (Indip.). Sono autorevoli esponenti. Lo sono e rimangono, vi piaccia o non vi piaccia!

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Raggio, vorrei ricordarle che dovrebbe pronunciarsi in ordine alla proposta di sospensione. Onorevole Zucca, per cortesia! Onorevole Melis, per cortesia!

RAGGIO (P.C.I.). Onorevole Presidente, il Presidente della Giunta non può strozzare il dibattito politico, quando arriva ad affrontare i temi di fondo, con la proposta di sospensiva, mi consenta; questo è scorretto. Io continuo a parlare, anche se ho domandato di parlare sulla proposta di sospensiva, perché ritengo che non sia giusto e corretto strozzare a questo punto un dibattito politico che è stato avviato in modo così drammatico in questo Consiglio. Io mi rendo conto della difficoltà del suo compito...

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, qui nessuno vuole strozzare il dibattito politico. Credo che il dibattito politico dovrà riprendere dopo la breve sospensiva chiesta dal Presidente.

RAGGIO (P.C.I.). Io non so se sarà breve o lunga; questo non l'ha detto. Si è parlato di una sospensiva, non di una sospensione

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

dei lavori per dieci minuti. Sospensiva vuol dire una cosa molto precisa: che si scioglie la seduta e viene rinviata a domicilio, onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Assolutamente! Non credo almeno. Mi è sembrato che non sia stata questa la proposta del Presidente...

RAGGIO (P.C.I.). Concluderò rapidamente. Volevo dire che l'onorevole presidente del Gruppo democristiano ha parlato, o ha preteso di parlare, a nome di tutta la Democrazia Cristiana, ed è stato smentito clamorosamente da due colleghi della Democrazia Cristiana: l'onorevole Serra e l'onorevole Sodu. L'onorevole Peralda ha parlato a nome del Gruppo socialista, ed è stato sconfessato dal collega Francesconi. Questo è un dato di fatto, non si può negare. L'onorevole Pigliaru non è stato sconfessato da nessuno, però ha ammesso candidamente che la situazione del suo partito è tale, per cui non era necessario che alcuno lo sconfessasse, poiché non era in grado in quel momento di interpretare un orientamento unitario del Partito socialdemocratico.

Non ci troviamo più dunque — questo è il fatto nuovo che io vorrei sottolineare — di fronte a una Giunta minoritaria, una Giunta che non ha la maggioranza dei consiglieri (l'ha avuta questa maggioranza attraverso il voto che tutti sappiamo, ma che, sul piano politico, non può essere assunto come dato su cui fondare il governo della Regione); non più neppure dinanzi ad uno scollamento della maggioranza — era il dato che ha caratterizzato il dibattito del 25 ottobre sull'*interim* — ma ci troviamo di fronte ad uno spappolamento della maggioranza, a una frantumazione, a una polverizzazione, a una confusione incredibile. A questo punto siamo arrivati. Certo, la Giunta rifletta, rifletta l'onorevole Giagu sulla situazione che si è andata determinando; è grave, è pesante la responsabilità dell'onorevole Giagu. Ma anche i partiti della maggioranza non si nascondano dietro la responsabilità di un uomo, perché vi è anche una loro responsabilità.

Della situazione esistente all'interno della Democrazia Cristiana non abbiamo preso conoscenza questa sera. Non è un fatto improvviso, è un fatto che ha caratterizzato e dominato la vicenda politica di questi ultimi due o tre mesi.

Della situazione esistente all'interno del Partito socialdemocratico non abbiamo avuto notizia questa sera. Conosciamo la vicenda tormentata, travagliata.

Delle difficoltà esistenti all'interno del Partito socialista, non abbiamo preso notizie questa sera. Certo, io non pongo tutte le cose sullo stesso piano: so bene che vi è una bella differenza tra la crisi profonda che attraversa la Democrazia Cristiana, tra la confusione incredibile che esiste all'interno della socialdemocrazia e la difficoltà in cui è stato messo il Partito socialista. Io colgo questa differenza, ma tutto questo ci era noto da prima. Beh, i partiti della maggioranza debbono assumere una iniziativa, e non si può dire: rifletta Giagu!

Certo, io nei panni del Presidente della Giunta — panni così difficili —, in questo momento non so cosa avrei fatto; è questione che attiene alla correttezza politica, al modo in cui ciascuno si atteggia di fronte alle situazioni politiche. Però non si può ignorare che qui c'è una responsabilità dei partiti, né possono i colleghi (scusatemi lo dico fra virgolette) «dissidenti» della Democrazia Cristiana (per usare una definizione, così, corrente) considerarsi come parte estranea alla crisi che attraversa questo partito. Non possono dire: «Noi ci asteniamo sulla votazione per l'Assessore», quando questo voto si carica di significati politici così profondi. Bisogna essere coerenti sino in fondo. Se voi credete nella battaglia che avete condotto — iniziata male, secondo noi (e ve lo abbiamo detto), ma sempre battaglia che avete condotto —, voi dovete portarla avanti sino in fondo. Nessuno può nascondere dietro altri la propria responsabilità.

Quello che noi chiediamo, dunque, non è solo che la Giunta rifletta, che rifletta il Presidente della Giunta, ma che riflettano e assumano decisioni rapide i partiti della mag-

gioranza: che assuma iniziative il Partito socialista, il Partito socialdemocratico; che assuma, se in grado di farlo, iniziative la Democrazia Cristiana. Dico questo non solo perché c'è un problema di responsabilità relativo al quadro che si è determinato, ma (io l'ho detto in altra occasione) perché ci troviamo di fronte a una crisi di fondo, bisogna averne coscienza.

Purtroppo la Democrazia Cristiana è riuscita a scaricare una parte della crisi nei confronti dei partiti alleati; è riuscita a scaricare, purtroppo, una parte della sua crisi nei confronti dell'Istituto. La crisi si è fatta profonda, estremamente pericolosa. Stiamo attenti a quello che sta succedendo! Stiamo attenti alla perplessità, alla incertezza, alla preoccupazione che domina l'opinione pubblica. Assumiamo delle decisioni responsabili. Certo, io dico: potete riflettere, colleghi della Giunta, ma il vostro dovere elementare — senza che vi sia bisogno di grande riflessione — è di rassegnare le dimissioni: a questo punto, di questo dovete avere coscienza.

Potete riflettere cinque minuti o cinque ore, ma insomma, questa è la conclusione alla quale voi dovete giungere dopo la situazione che si è andata determinando. Ma io dico che questo non basta (ecco perché chiamo in causa la responsabilità dei partiti). Non basta che la Giunta si dimetta, perché la gravità della situazione non sta solo nel fatto che abbiamo una Giunta minoritaria, minata dai profondi contrasti interni alla Democrazia Cristiana, minata dalla crisi che attraversa la socialdemocrazia, minata dalla inquietudine che pervade il Partito socialista; non è solo questo il dato che mi preoccupa, perché se solo di questo si trattasse, sarebbe assai facile liquidare questa Giunta e andare verso una nuova Giunta.

Il fatto si è che la crisi è più profonda. Quello che mi preoccupa è lo sbocco, è la prospettiva verso la quale noi andiamo. Il dibattito, il chiarimento a questo sarebbe servito, non certo a verificare una maggioranza che non esiste. Che verifica vogliamo fare? Ma andiamo! Scherziamo? Cosa vogliamo verifi-

care? C'è niente da verificare qua; è tutto verificato ormai da tempo!

Il dibattito sarebbe potuto servire, non dico a risolvere il problema, ma a tentare di offrire indicazioni per la prospettiva; avrebbe rappresentato un contributo alla ricerca degli sbocchi da dare, delle soluzioni da trovare. Questo dibattito purtroppo non è stato possibile fare, non per nostra responsabilità, ripeto, ma per responsabilità della maggioranza e della Giunta.

Io credo che tutte le forze politiche, ma in primo luogo i partiti della maggioranza, debbano porsi di fronte alla situazione che essi partiti della maggioranza hanno determinato, con spirito, con atteggiamento molto responsabile. Abbiamo bisogno che si chiuda rapidissimamente questa fase della vita politica. Abbiamo bisogno di andare verso una soluzione, verso una via che tiri fuori la Regione dalla crisi profonda in cui è stata cacciata dalla Democrazia Cristiana, perciò, colleghi e compagni del Partito socialista, amici sardisti, non possiamo dire: «La crisi è nella Democrazia Cristiana, non ci interessa, stiamo a guardare».

La crisi di questo partito ha ormai investito l'Istituto, sta investendo gli altri partiti; dobbiamo riuscire a intervenire nella crisi della Democrazia Cristiana, il punto è qui. Stiamo attenti a non farci dominare da gretti interessi elettoralistici; forse potrebbe anche giovarci il porci al di sopra di queste vicende e guardare alle elezioni e dire: io non c'entro; non ci voglio metter mano. Sappiamo tutti che se non interveniamo nella crisi di questo partito, se non riusciamo a spostare la Democrazia Cristiana su posizioni programmatiche e politiche diverse, non si risolve la crisi che abbiamo di fronte.

Io mi rendo conto che questo non è facile, che questo è un compito arduo, perché la crisi è arrivata a un punto abbastanza acuto, però il compito che abbiamo noi oggi è di spostare il dibattito sulle questioni di fondo, di indirizzo politico, sulle questioni che attengono alla gestione dell'Istituto; capire che da una crisi così profonda non si esce con correttivi e con palliativi: da una crisi così

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

profonda si esce con una svolta profonda. Ecco perché dicevo responsabilità dei partiti. Dalla crisi così profonda si esce con un mutamento di fondo di indirizzi, nella gestione della Regione, nei rapporti tra le forze politiche, riaprendo il dibattito sulle grandi questioni che la Sardegna ha di fronte.

Quindi non esiste per me un problema di verifica — lo dico con grande franchezza —. Se voi doveste chiamarci, dopo la riflessione, a verificare, vi diremmo che non c'è niente da verificare, che è tutto verificato. Il problema che per noi si pone verte su quello che faremo dopo. Io non so se sarà possibile trovare il modo, in questo Consiglio, di misurarci attorno al problema della prospettiva; sento comunque che questo problema esiste, sia che lo si affronti qui in Consiglio, sia fuori dal Consiglio. Un confronto tra le forze politiche che parta dalla presa di coscienza della gravità della situazione, questo vi deve essere, se vogliamo trovare una via d'uscita.

La Giunta rifletta. Io credo che la cosa migliore sarebbe che rassegnasse sul momento le dimissioni; questo è l'invito che io credo si debba rivolgere alla Giunta, alla luce del dibattito che stasera noi abbiamo avuto; questo è il dovere elementare, mi sembra, che spetta alla Giunta, alla Democrazia Cristiana, al Partito socialista, agli amici sardisti. Se la Giunta dovesse decidere di non trarre queste conclusioni, io credo che debbano trarle i compagni socialisti, gli amici sardisti. Anche a loro spetta di assumere iniziative.

Ma questo lo do per scontato, ripeto, dato il punto in cui è giunta la situazione. Quello che invece credo sia necessario è che, da questo momento, tutti quanti facciamo uno sforzo per portare avanti quel confronto politico, quel dibattito stringente e concreto sulle questioni programmatiche e sulle questioni politiche che può consentire, attraverso una svolta profonda, adeguata alla gravità della situazione che voi, colleghi della Democrazia Cristiana, avete contribuito irresponsabilmente a creare al nostro Istituto, alla Regione, di uscire da questa crisi, di modo che questo poco spazio che ancora ci lascia la sesta legislatura venga utilizzato proficuamente per

aprire ai sardi quella speranza nella quale molti oggi hanno rinunciato a credere, per responsabilità, prima di tutto, vostre.

PRESIDENTE. La Presidenza accoglie la richiesta di sospensione avanzata dal Presidente della Giunta. Pertanto la seduta è sospesa per tre quarti d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 22, viene ripresa alle ore 23 e 35).

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio apre nuovamente la seduta per informare i consiglieri che il Presidente della Giunta prega i colleghi di consentire che la seduta rimanga sospesa ancora un quarto d'ora, venti minuti. *(Commenti).*

Mi rendo perfettamente conto, ma credo che, per l'economia stessa della seduta, si renda necessario aspettare l'arrivo del Presidente. Pertanto la seduta è sospesa per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 23 e 40, viene ripresa alle 0, 20 dell'8 novembre).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

GIAGU DE MARTINI (D.C.). *Presidente della Giunta.* Signor Presidente, onorevoli colleghi. La sospensione della seduta che il Consiglio regionale ha voluto accordarmi al fine di riflettere sulle conseguenze che potevano derivare dalle dichiarazioni di qualificati esponenti della maggioranza di governo, ha consentito alle forze politiche di centro - sinistra di valutare la situazione e di giungere ad una nostra decisione.

L'alleanza di centro - sinistra, che la D.C., il P.S.d'A., il P.S.I. e il P.S.D.I. avevano giudicato valida sul piano politico e sul piano programmatico era da noi ritenuta capace di assicurare una direzione efficace al governo della Regione. La sua consistenza numerica era infatti sufficiente fin dal primo momento — e nonostante un non trascurabile dissenso all'interno della Democrazia Cristiana — a garantire l'autonomia necessaria per espri-

mere una propria ed inequivocabile linea politica e amministrativa. Autonomia che noi non abbiamo mai ritenuto contrastante col necessario, opportuno dialogo con le altre forze democratiche presenti nel Consiglio regionale, specialmente su impegni di più grande momento, quali i problemi dell'autonomia, della questione sarda e della proposta di legge 509, dell'ordinato e democratico sviluppo del nostro assetto civile.

Oggi abbiamo dovuto constatare che, per la prima volta in questa breve vita della Giunta, tale sufficienza numerica può darsi sia venuta meno a causa dell'insorgere di frange di dissenso che, originariamente, all'atto della stipula del patto per l'alleanza di centro - sinistra, non erano né previste né prevedibili. Tengo a dire: per la prima volta, perché da parte nostra non vi è stato mai il minimo tentativo di esercitare pressioni sui singoli gruppi e su singole persone, ma abbiamo sempre preso atto delle legittime decisioni dei competenti organi dei partiti, assunte nel rispetto del metodo democratico della maggioranza.

Respingiamo perciò con sdegno (e non so se la meschinità delle insinuazioni fatte in quest'aula dall'onorevole Zucca e dall'onorevole Francesconi ci consentano di tornare sull'argomento) i tentativi scopertamente provocatori fatti da chi è ben cosciente della falsità delle accuse mossemi.

ZUCCA (Indip.). I voti sottobanco da chi li ha avuti?

GIAGU DE MARTINI (D.C.). *Presidente della Giunta.* Come ha detto?

ZUCCA (Indip.). I voti sottobanco da chi li ha avuti?

GIAGU DE MARTINI (D.C.). *Presidente della Giunta.* A me non lo chieda, faccia nomi, qua. E' inutile, faccia nomi... (*interruzione dell'onorevole Zucca*).

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di usare un linguaggio più parlamentare.

GIAGU DE MARTINI (D.C.). *Presidente della Giunta.* Meschinità e basta! Sono meschinità!

Ho sempre tenuto per valide le decisioni assunte dagli organi ufficiali dei singoli partiti e solo sulla base di essi ho deciso il mio comportamento. Ritengo ancora oggi che soltanto ristabilendo una dignitosa restituzione del loro ruolo costituzionale ai partiti politici, ai gruppi da essi espressi, secondo le precise regole della convivenza democratica si possa porre in essere un fecondo dialogo, indispensabile per la crescita civile della nostra gente. Ringrazio perciò i rappresentanti ufficiali dei partiti che ci hanno dato l'appoggio del loro consenso, fiducioso che le decisioni che assumeranno nei prossimi giorni consentiranno una effettiva ripresa della dialettica politica e della feconda collaborazione democratica in quest'aula. Pertanto ho convocato per domani mattina la Giunta regionale, per trarre le conseguenze di questo discorso.

RAGGIO (P.C.I.). E' una sospensiva dei lavori?

PRESIDENTE. La Presidenza reputa che, essendo stata chiusa la questione relativa alla sospensiva, il dibattito possa proseguire dal punto in cui era stato interrotto. Mi chiedo, però, se, di fronte alla novità delle dichiarazioni della Giunta, non debba farsi un altro tipo di dibattito. Io non so se, arrivati a questo punto, l'Assemblea voglia iniziare il dibattito in questa sede, o se invece si vuol consentire un dibattito successivo, a seconda di quelle che saranno le determinazioni che la Giunta verrà ad assumere nella giornata di domani.

Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Mi era sembrato di capire che il Presidente della Giunta avesse chiesto una sospensione dei lavori per consentire che la Giunta si riunisse.

GIAGU DE MARTINI (D.C.). *Presidente della Giunta.* Per consentirmi di parlare con i rappresentanti dei partiti della maggioranza.

RAGGIO (P.C.I.). In questa sede a me non può interessare che i partiti si riuniscano o meno....

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non è la prima volta che si chiede una sospensione per parlare con gli amici del proprio Gruppo e con gli amici degli altri partiti.

RAGGIO (P.C.I.). Sì, ma io qui di fronte ho la Giunta regionale, non ho i partiti seduti su quelle poltrone; ho la Giunta regionale. Io ero convinto che nel frattempo la Giunta si fosse riunita e avesse...

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. I partiti sono presenti con i Capigruppo.

RAGGIO (P.C.I.). Qui c'è la Giunta regionale.

ZUCCA (Indip.). Di fronte all'assemblea c'è soltanto la Giunta!

PRESIDENTE. Per cortesia, lasciamo continuare l'onorevole Raggio. Onorevole Giagu, si possono dare tutti i chiarimenti successivamente.

RAGGIO (P.C.I.). Io vorrei proprio capire a che cosa è servita questa sospensione dei lavori, visto che la Giunta non si è riunita. Francamente non riesco a capire.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, consta alla Presidenza solo una richiesta di sospensione della seduta, senza però che fosse esternata la motivazione di una riunione immediata di Giunta.

Indagare se il Presidente abbia chiesto questa sospensione per una consultazione con il suo Gruppo, o con i Gruppi della maggioranza, o con la stessa Giunta, esula dalla competenza della Presidenza. La valutazione se il Presidente abbia fatto bene o abbia fatto male a riunire la Giunta, è rimessa al Consiglio. Allo stato, la questione concernente la richiesta di sospensione, che il Consiglio ha accol-

to, è conclusa. Il Presidente della Giunta ha fornito alcune conclusioni; su queste conclusioni credo che il Consiglio abbia materia di ampio dibattito politico.

RAGGIO (P.C.I.). Noi siamo prontissimi a condurre un dibattito politico questa notte, in queste ore; non abbiamo difficoltà. Però mi permetto di ricordare all'onorevole Presidente del Consiglio che il Presidente della Giunta ha chiesto la sospensione per consentire a se stesso e alla Giunta di riflettere. Ora a me sembrava che questa riflessione dovesse farsi in una riunione di Giunta, francamente, non in un'altra sede, perché tutti gli altri contatti, pur legittimi e necessari, non sono contatti che possano interessare il Consiglio. Noi abbiamo di fronte la Giunta regionale la quale ha chiesto del tempo per riflettere sul fatto nuovo determinato dalle dichiarazioni dell'onorevole Pigliaru e, soprattutto, dell'onorevole Francesconi. Successivamente il Presidente del Consiglio ci ha comunicato che il Presidente della Giunta chiedeva una ulteriore proroga di questa sospensione (il Presidente penso che parli a nome della Giunta) e noi eravamo convinti che, nel frattempo, la Giunta si fosse riunita, avesse assunto delle deliberazioni. Ora, francamente, rinviare a domani non vedo quale utilità possa portare, se non ulteriori elementi di confusione, di turbativa nella attività politica del Consiglio. Ripeto, noi non abbiamo difficoltà a portare avanti stasera il dibattito, se gli altri colleghi lo ritengono.

Debbo esprimere il mio rammarico per il fatto che il Consiglio è stato trattenuto qua per oltre due ore sulla base di una motivazione che poi è risultata, alla luce dei fatti, infondata. Assieme al rammarico esprimo anche la mia protesta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, io traslascio la risposta sulla meschinità: ne parleremo in altro momento più opportuno, e a lungo. Di fronte all'assemblea, signor Pre-

sidente (credo che per intenderci su questo non ci sia bisogno di dichiarazioni del Presidente della Giunta) c'è il Presidente della Giunta, la Giunta regionale, la Conferenza dei Presidenti di Gruppo; non ci sono altri organi che riguardino l'assemblea. Quando un Presidente di Giunta — o un Presidente del Consiglio dei Ministri —, dopo che si verifica uno sfaldamento della maggioranza, chiede una sospensione della seduta per riflettere e consultarsi, la prima cosa da farsi è riunire la Giunta. Ciò non toglie che possa anche, dopo, riunire i Gruppi, i partiti, i segretari; ma noi vogliamo conoscere il parere della Giunta, espresso di fronte all'assemblea.

Ora, dalle dichiarazioni del Presidente, per quanto sibilline, sembrerebbe di capire che, dopo i contatti con i rappresentanti dei partiti e dei Gruppi, egli sia arrivato alla conseguenza di doversi dimettere e che, quindi, la riunione della Giunta sia puramente formale (quando si parla di doverose conseguenze, la logica porta a capire che si vuole formalizzare una decisione già presa in sede politica). Ora, il Presidente della Giunta ha fatto male a non riunire la Giunta, innanzitutto; tuttavia, se egli vuole questo breve rinvio per evitare al Consiglio di attendere qui ancora per un quarto d'ora, venti minuti, io credo che noi possiamo consentire al Presidente della Giunta di convocare immediatamente la Giunta, in modo che possa trarre le doverose conseguenze di cui parla nelle sue dichiarazioni, visto che, dalle sue dichiarazioni, sembrerebbe trattarsi di una riunione puramente formale della Giunta per prendere atto della situazione verificata dai partiti e dai Gruppi. Se di questo si tratta, io credo che il Consiglio, dopo aver aspettato due ore e mezza (e non tre quarti d'ora), possa ancora consentire per venti minuti (mezz'ora mi pare che sia anche troppo), alla Giunta di riunirsi e trarre le doverose conseguenze.

Quello che non si può concepire è che, dopo che si sospende una seduta per la riunione della Giunta, dobbiamo prendere atto che la Giunta non si è riunita e che il Presidente della Giunta ha riflettuto con tutti, fuorché con la Giunta. Questo è un assurdo po-

litico e costituzionale, signor Presidente, perché, in base allo Statuto, ripeto, è tra l'assemblea e la Giunta regionale che si instaura il rapporto diretto. Altri rapporti, pur legittimi, come giustamente osservava il collega Raggio, sono collaterali a questo rapporto principale e fondamentale: la fiducia dell'assemblea nella Giunta.

Il Presidente della Giunta credo si sia reso conto che l'esecutivo non riscuote più questa fiducia nelle forze politiche; riunisca immediatamente la Giunta e tragga le doverose conseguenze che egli ha annunciato alla fine della sua dichiarazione. Ma non è possibile, signor Presidente, è assurdo che, dopo due ore e mezza, la Giunta non si sia già riunita per prendere atto di questa situazione. Credo che non si sia mai verificato, e non possiamo consentirlo. Il Consiglio regionale vuol sapere il parere della Giunta regionale; quali conseguenze trae l'organo esecutivo di fronte al Consiglio che lo ha eletto. Ecco perché, signor Presidente, io invoco anche la sua autorità su questo problema, affinché si ristabilisca un corretto rapporto, in termini statutari e regolamentari, tra Consiglio regionale e Giunta regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Per dire, signor Presidente, che, per la verità, io non capisco l'atteggiamento polemico dei due colleghi che mi hanno preceduto. Noi vediamo qual è la situazione. E' stata chiesta la sospensione, non per una riunione della Giunta, ma per un incontro, per una riunione di Gruppi politici che in fondo rappresentavano la maggioranza. Il Presidente, a seguito di questi incontri, ha reso al Consiglio una dichiarazione — che abbiamo sentito tutti — nella quale egli trae implicitamente delle conclusioni.

Ci ha detto che, forse, è messa in dubbio la maggioranza che fino a questo momento aveva sostenuto la Giunta; che la maggioranza ha maturato una sua decisione.

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

ANEDDA (M.S.I. - Destra Nazionale). Qual è?

PISANO (D.C.). Rilegga la dichiarazione del Presidente della Giunta; se abbiamo la copia la possiamo rivedere. Queste sono dichiarazioni che ho sentito io come ha sentito lei. (*Interruzioni*).

Ha ringraziato i rappresentanti ufficiali dei partiti della coalizione di governo; ha espresso l'augurio che, nei prossimi giorni, le decisioni che essi assumeranno possano ripristinare un dialogo politico (mi pare che sia espresso in questi termini) e una fecondità di collaborazione democratica e poi ha concluso annunciando che domani riunirà la Giunta regionale per trarre le sue conclusioni. Io credo che quell'imperfetto indicativo, che il Presidente ha sempre usato nelle sue dichiarazioni, abbia un preciso significato. Io credo di aver capito — può darsi che sbagli — che domani egli trarrà le conclusioni nella sede della Giunta regionale, probabilmente, per formalizzare una decisione.

Io non capisco che differenza passi se questa comunicazione viene data questa sera in Consiglio, o domani. Veramente non riesco a capirlo. Credo, anzi, sia giusto che, una volta tanto (e apprezzo anche l'atteggiamento del Presidente) le decisioni si prendano nelle sedi competenti, perché non sarebbe stato, probabilmente, corretto questa sera che il Presidente annunciasse delle decisioni *motu proprio*, trascurando l'organo collegiale che pure ha...

ZUCCA (Indip.). E si riunisca la Giunta!

PISANO (D.C.). Qui, onorevole Zucca, la Giunta non è riunita, qui è riunito il Consiglio regionale. Abbia pazienza! Io credo che, sia che la Giunta si riunisca oggi, dopo la mezzanotte (anzi: oggi è già domani), sia che si riunisca più tardi non cambi niente. Ecco, questo soltanto volevo dire.

PUGGIONI (P.C.I.). Lei fa solo una questione di locali!

PISANO (D.C.). No, la sta facendo lei la questione dei locali, non io. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Molto brevemente, signor Presidente. Io credo che l'ora tarda e la veemenza polemica facciano perdere di vista la realtà della situazione e alcuni obblighi procedurali.

Per quanto ci riguarda, noi riteniamo che il Presidente della Giunta, alla luce di quanto era emerso nelle fasi della discussione fino a quel momento sviluppatasi, avesse tutto il diritto di chiedere una breve sospensione (non è stata molto breve, ma comunque una sospensione) del dibattito per riflettere su alcuni aspetti di rilevanza politica emersi nel corso della discussione stessa. E credo che gli si debba dare atto di aver dimostrato una doverosa sensibilità, di fronte ad alcuni fatti nuovi, emersi specificamente nel corso del dibattito.

Adesso si precipitano le cose e, un po' perché la Giunta non si è riunita, (non vedo perché la Giunta si debba riunire a comando, tra l'altro)...

ZUCCA (Indip.). Ha chiesto sospensione per questo!

FADDA (P.S.d'A.). Il Presidente della Giunta ha chiesto una sospensione e, in base alla riflessione che egli ha maturato nella sua autonomia e autorità, ha comunicato al Consiglio una decisione: quella di convocare la Giunta domani mattina. Poteva essere stasera, poteva essere domani mattina. A mio avviso poteva essere anche dopodomani. Resta il fatto che ciò non significa che la discussione sia conclusa. Non mi sembra che il Presidente del Consiglio abbia dichiarato chiusa la discussione sull'argomento all'ordine del giorno che, per me, rimane attuale e sul quale si deve procedere: la surrogazione di un Assessore, la cui urgenza è stata rappresentata dalla Giunta stessa. Su tale argomento tutti i Gruppi hanno accettato di discutere e stanno discutendo, indipendentemente dalle valu-

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

tazioni sul quadro politico generale. In merito a tale problema il Consiglio dovrà assumere le sue decisioni che saranno evidenziate dall'esito della votazione. E' all'ordine del giorno la votazione per l'inclusione di un Assessore in Giunta; a questo si arrivi, dibattendo ancora quanto vogliamo se si vuole dibattere, chiarendoci ulteriormente le idee, se ce le dobbiamo chiarire.

ZUCCA (Indip.). Ma le hai udite le dichiarazioni del Presidente?

FADDA (P.S.d'A.). Le dichiarazioni sono dichiarazioni del Presidente, quelle dell'onorevole Pisano sono dell'onorevole Pisano, queste sono dichiarazioni di Fadda e quindi io le faccio liberamente, non me ne importa niente! Io ritengo di dover andare avanti con l'ordine del giorno. Possiamo continuare a dibattere, a circonvolverci, a discutere, a fare (per non dire un'altra parola) quello che vogliamo e poi, alla fine, arrivare, signor Presidente — salvo che il Consiglio non si pronunci per un rinvio dell'argomento, o ella non ritenga di dover soprassedere — al voto definitivo che, forse, contribuirà abbondantemente a tranquillizzare tanto coloro che ritengono che non ci sia la maggioranza, come quelli che ritengono che ci sia. La verità sul punto all'ordine del giorno scaturirà dal voto che il Consiglio esprimerà, e sarà anche quel voto che indurrà la Giunta e i partiti che compongono la maggioranza a trarre le opportune conclusioni sul quadro politico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pigliaru. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi. La tendenza a volere precipitare le cose mi pare che sia, almeno per quanto riguarda la valutazione del Gruppo a cui appartengo, eccessiva e fuori luogo, soprattutto dopo le dichiarazioni rese dall'onorevole Giagu a questa assemblea.

Dico subito che nell'intervento del sottoscritto, fatto a nome del Partito socialdemocratico — e tale rimane, fintanto che non in-

tervengano dichiarazioni contrarie del Gruppo stesso, in Consiglio...

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Ma sono sufficienti le sue dichiarazioni.

BIRARDI (P.C.I.). Siete burattini, ecco cosa siete!

PIGLIARU (P.S.D.I.). Dico subito all'onorevole Birardi...

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevoli colleghi, cerchiamo di lasciar proseguire l'oratore. Onorevole Birardi, la prego! Mi rendo conto, ma ci può essere un modo... Lasci proseguire l'oratore. Io devo consentire all'onorevole Pigliaru di esprimere interamente il suo pensiero.

ZUCCA (Indip.). Sì, onorevole Presidente, ma lei non può consentire che si tratti il Consiglio come fosse composto da allievi delle elementari.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, stia tranquillo, il Presidente del Consiglio sa benissimo qual è il suo dovere. (*Interruzione dell'onorevole Zucca*).

Onorevoli colleghi, per cortesia. Il Presidente del Consiglio desidera dire (se è consentito al Presidente del Consiglio dire due parole, diversamente stiamo scendendo molto in basso) che egli conosce perfettamente il suo dovere. E' suo dovere far sì che un dibattito si svolga in modo abbastanza ordinato; non può non consentire all'onorevole Pigliaru di dire la sua opinione, che può essere non sottoscritta ma che l'onorevole Pigliaru ha diritto di esprimere.

ZUCCA (Indip.). Noi contestiamo la situazione che si sta creando in quest'aula e che lei ha il dovere di impedire.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, io sono convinto che, se lei meditasse con un po' più di calma, si accorgerebbe che la Presidenza del-

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

l'assemblea sta compiendo il suo dovere, tutto il suo dovere. Onorevole Congiu, prego.

CONGIU (P.C.I.). Se mi permette, signor Presidente, lei deve, per lo meno, avvertire la distrazione dell'onorevole Pigliaru e, forse, del collega Fadda.

All'ordine del giorno non è più la surroga dell'Assessore, è la dichiarazione fatta dal Presidente della Giunta regionale. Quindi, se mi permette, allorché il dibattito viene portato sulla surroga, ella deve richiamare l'oratore all'argomento. Mi perdoni, onorevole Presidente, se io mi sono permesso di fare questa, diciamo, precisazione...

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, io glielo permetto perché lei è il mio Vicepresidente. Però io voglio ricordare ai colleghi che il Presidente non si è ancora espresso circa la richiesta fatta dall'onorevole Fadda di una continuazione del dibattito sulla proposta di nomina dell'Assessore. Voglio anche ricordare ai colleghi che non è la prima volta che i consiglieri nei loro interventi si discostano dall'argomento; in verità, il Presidente non richiama mai gli oratori quando ciò si verifica. E' stata sempre consentita una larga libertà, credo, a tutti i colleghi: questa è stata la prassi che è stata seguita sempre in questo Consiglio.

CONGIU (P.C.I.). Io non mi sarei mai permesso di richiamarla su questo. L'ho semplicemente pregata di far presente che l'argomento in discussione non era più la surroga dell'Assessore, ma le dichiarazioni rese dal Presidente.

PRESIDENTE. Io credo che l'onorevole Pigliaru sia abbastanza avvertito per capire quale sia l'esatta situazione, però è anche vero che l'onorevole Pigliaru può, di questa situazione, dare una sua personale valutazione sulla quale il Presidente può anche non concordare; ciò non toglie che io non possa non consentire all'onorevole Pigliaru di avere di questa situazione una sua personalissima opinione che, naturalmente, va lasciata espi-

mere nelle forme che l'onorevole Pigliaru riterrà più opportune. Pertanto io vorrei pregare l'onorevole Pigliaru di continuare il suo intervento e di terminarlo. Dopo ciò è evidente che la Presidenza dovrà assumere delle decisioni perché l'assemblea possa uscire dall'impasse in cui si trova in questo momento. Adesso deve, però, consentire all'onorevole Pigliaru di esprimere liberamente, qualunque essa sia, la sua opinione in merito all'argomento che è in discussione. Prego, onorevole Pigliaru, continui.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Signor Presidente, per rispondere subito alle preoccupazioni attente anche dell'onorevole Congiu... (*interruzione dell'onorevole Tronci*).

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Tronci, la prego di non interrompere e di consentire che l'onorevole Pigliaru possa concludere il suo discorso.

ZUCCA (Indip.). Lei dovrebbe capire qual è la situazione che si sta creando in quest'aula.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego ora di consentire che l'onorevole Pigliaru possa continuare e terminare il suo discorso.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Signor Presidente, se i colleghi mi consentono di esprimere compiutamente il mio pensiero, si renderanno conto che tutti questi motivi di nervosismo e di perplessità, sfociati anche in atteggiamenti, sotto il profilo umano, poco generosi, probabilmente non hanno ragione di essere. Ecco, io pregherei veramente i colleghi di consentirmi di esprimere compiutamente il mio pensiero.

Le osservazioni dell'onorevole Congiu, possono avere una loro pertinenza e una loro validità per quanto riguarda l'intervento del collega Fadda e non certamente per quanto riguarda il tema che mi accingevo ad affrontare io, con dichiarazioni esplicite. Prima ancora che l'onorevole Congiu intervenisse, mi riferivo già alle dichiarazioni rese dal Presi-

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

dente della Giunta regionale. Quindi, poiché non ero assolutamente fuori dal tema del dibattito in corso, non ritengo che il richiamo dell'onorevole Congiu, per quanto mi riguarda, abbia una sua validità.

Voglio dire, signor Presidente, onorevoli colleghi, che l'interprete più autentico del mio intervento, credo appunto di avere il diritto di essere io stesso... (*interruzioni*). Se l'onorevole Puggioni, vuole continuare il dibattito fino alle tre del mattino, alle cinque del mattino, tutte le interruzioni...

PRESIDENTE. Onorevole Puggioni, la prego, per cortesia. Il Presidente ha già rivolto diverse preghiere ai diversi settori dell'assemblea perché l'onorevole Pigliaru possa continuare il suo discorso. Se c'è una cosa che il Presidente non potrà mai consentire è che si possa negare a qualunque componente di questa assemblea la libertà di dire compiutamente la sua opinione. Onorevole Pigliaru, la prego, continui.

PIGLIARU (P.S.D.I.). La ringrazio, signor Presidente.

Il mio intervento che, ripeto, è stato fatto a nome del Gruppo socialdemocratico (e ribadisco che, fino a che non interverranno ufficialmente dichiarazioni contrarie, continuerò a parlare a nome dell'intero Gruppo socialdemocratico) per rispondere in termini chiari...

RAGGIO (P.C.I.). Ma lei sa che non è così!

PIGLIARU (P.S.D.I.). Onorevole Raggio, mi consenta...

RAGGIO (P.C.I.). Il dramma è che lei sa che non è così. Perché dobbiamo nasconderci la verità?

PIGLIARU (P.S.D.I.). Onorevole Raggio, io non posso rispondere, mettendomi sullo stesso terreno, entrando nel merito delle vicende interne del suo o degli altri partiti. Queste sono le dichiarazioni ufficiali che ren-

do all'assemblea; se vi sono difformità di sostanza, emergano nell'assemblea. Lei potrà prenderne atto solo dopo che emergeranno nell'assemblea stessa, ma non può fare il processo alle intenzioni, o il processo alle cose conosciute fuori da questa assemblea.

RAGGIO (P.C.I.). Cose che hai fatto scrivere nei giornali.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Voi stessi avete rimarcato l'esigenza che noi si debba rispondere delle cose che diciamo di fronte a questa assemblea; perché vuol portare il discorso fuori dell'aula? Lo tenga dentro l'aula. Consenta anche alla mia modesta persona di esprimere in termini pacati il mio pensiero. Me lo consente?

PRESIDENTE. E' un suo diritto, onorevole Pigliaru, è un suo pieno diritto.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Ero a conoscenza che questo era ed è un mio diritto, ma pare che, purtroppo, in questo Consiglio sia invalsa la consuetudine di contestare e disturbare violentemente gli oratori, allorquando si debbono esprimere opinioni differenti da quelle di una certa ala del Consiglio regionale.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Veramente è dalla vostra parte che vengono queste... non dal Gruppo comunista.

PRESIDENTE Onorevole Melis, la prego.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Premettendo, signor Presidente, che sono d'accordo con le dichiarazioni rese dal Presidente Giagu, che non tendono, nella sostanza, a sfuggire alla situazione che è maturata nell'aula del Consiglio regionale, voglio dire che le interpretazioni, poiché esse sono state richiamate più volte in Consiglio regionale, delle mie dichiarazioni le voglio fornire io. Non consento, cioè (ed ecco l'esigenza che mi ha indotto ad intervenire ulteriormente in questo dibattito) che le interpretazioni delle mie dichiarazioni siano

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

fornite dall'intervento dell'onorevole Zucca o dell'onorevole Raggio.

Io non ho formulato nessun atto di accusa nei confronti della D.C. e del Partito Socialista Italiano. Ho semplicemente — e credo di averne diritto come consigliere regionale, come presidente di un Gruppo consiliare, come esponente politico di un Gruppo che, fino a prova contraria, ha confermato la fiducia all'attuale Giunta — ho semplicemente fotografato una situazione politica obbiettiva che si è venuta a determinare a seguito delle vicende relative al dibattito consiliare del 25 ottobre. Dicendo questo non ho inteso accusare la D.C. o accusare il Partito socialista. In nessuna parte del mio intervento vi sono filippiche o accuse di questo genere. Avevo dichiarato anche... (*Interruzione dell'onorevole Zucca*).

Onorevole Zucca, mi consenta finalmente di concludere questo mio breve intervento!

Nel denunciare al Consiglio questa situazione non facile, già emersa in altre circostanze all'interno del Consiglio regionale e in ordine a cui il Gruppo del Partito Sardo d'Azione il 25 ottobre ha avanzato la richiesta di una verifica dell'attuale maggioranza, e alla quale lo stesso onorevole Giagu si era impegnato in aula, ho semplicemente inteso ricordare questa esigenza di chiarificazione della maggioranza che il quadro politico attuale impone, esigenza, per altro, riconosciuta non sollecitata o proposta in termini polemici, o in termini di accusa a questa maggioranza. Questo il tema di fondo del mio intervento.

Se le interpretazioni che gli altri gruppi politici, interessati a strumentalizzare questa situazione certamente non facile in cui si trova la maggioranza...

ZUCCA (Indip.). E' un discorso fatto dal tuo Gruppo e pubblicato dai giornali, lo abbiamo letto tutti.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego. Mi costringe ad abbandonare la seduta.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Se altri Gruppi politici, volevo dire, hanno interesse a strumen-

talizzare questa situazione, certamente non facile, fino al punto di non consentire una richiesta accettabile (che non rappresenta una fuga, perché rimangono valide le dichiarazioni rese dai Gruppi che sostengono l'attuale maggioranza in questo Consiglio), fino al punto di non consentire alla Giunta di riunirsi per esaminare la situazione stessa (si chiede il tempo di 12 ore, di 24 ore), ebbene io ritengo che si stia esagerando, che sia manifesta la volontà di precipitare le cose.

BIRARDI (P.C.I.). Dal 25 ottobre ci avete promesso una verifica e non l'avete fatta.

MELIS ANTONIO (D.C.). Ci deve verificare lei!

ZUCCA (Indip.). Insomma, le dichiarazioni dell'onorevole Pisano sono veritiere o no?

PRESIDENTE. Onorevole Birardi, onorevole Zucca, lo dirà l'onorevole Pisano se sono veritiere o meno.

Onorevole Zucca, in questo momento sta parlando l'onorevole Pigliaru, ed io devo garantire all'onorevole Pigliaru di poter continuare serenamente il suo discorso. Diversamente il Presidente sarà costretto ad abbandonare l'aula. Concluda, onorevole Pigliaru, la prego.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Avrei già concluso da prima. Voglio riassumere nella sostanza i termini del mio intervento, della dichiarazione che ho voluto testé specificare, la quale, d'altra parte, è agli atti.

Nessun atto di accusa, ma solo l'esigenza — e questo vogliamo ribadire oggi, e siamo pronti a ribadire domani — di arrivare ad una chiarificazione della maggioranza stessa, a seguito dei dibattiti, delle conclusioni, del voto del 25 ottobre sull'*interim* e sul Piano della pastorizia. In questa valutazione si è inserito l'intervento che, ripeto, ho formulato a nome del Partito socialdemocratico.

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si è aperto sulle dichiarazioni del Presidente mi sembra che tenda a svolgersi in un clima di confusione che non è inferiore a quello in cui si è svolto il dibattito sulla surroga dell'Assessore. Io credo che tutti abbiamo bisogno di chiarire le nostre posizioni, e in particolar modo una necessità di chiarimento la sentiamo noi socialisti, anche perchè motivo di confusione può essere derivato dalle dichiarazioni che sono venute dal nostro Gruppo (non da quelle che ufficialmente il nostro Gruppo ha fatto per decisione degli organi di partito). Le dichiarazioni dell'onorevole Peralda mi pare abbiano precisato la posizione del nostro partito, nel senso che noi — che pure siamo il partito che ha sempre posto l'esigenza di un chiarimento in tutto il quadro politico, come condizione necessaria perché la Giunta possa operare nel modo migliore — non siamo venuti qui per cercare il chiarimento attraverso una crisi aperta al buio, senza vedere, neanche attraverso questa crisi, lo strumento di un processo di chiarificazione.

Il fatto stesso che il partito abbia segnalato il nome dell'Assessore che doveva entrare in Giunta sta a dimostrare che il partito non ha affrontato questo dibattito (e neppure si accingeva ad affrontare il dibattito successivo) con una intenzione pregiudiziale di rottura. Noi teniamo a dichiarare che la posizione del Partito socialista si identifica con quella che il Gruppo ha assunto e che l'onorevole Peralda ha espresso, che è conforme alle decisioni degli organi di partito, del comitato regionale riunitosi nei giorni scorsi, in seno al quale questo problema è stato posto.

Per quanto riguarda la situazione politica corrente, nel nostro dibattito interno sono stati espressi motivi di perplessità derivanti da una situazione di grande confusione, è emersa l'intenzione di fare ogni sforzo per superare questo stato di crisi, ma non è stato deciso — nessuno lo ha pensato — che il mezzo per u-

scire dalla crisi era quello di aprire, all'improvviso, una crisi di Giunta. Questo è l'atteggiamento che noi abbiamo assunto. Le dichiarazioni che a titolo personale ha fatto il compagno Francesconi coinvolgono la sua persona e non possono coinvolgere il partito. E voglio anche affermare che sarebbe errata in tutti i colleghi l'impressione...

MILIA (P.C.I.). L'onorevole Francesconi non ha detto di parlare a titolo personale.

BAGHINO (D.C.). Lo sta dicendo il Capogruppo adesso.

ZUCCA (Indip.). Ha parlato a nome della corrente che è la metà del Comitato regionale.

CATTE (P.S.I.). Allora, onorevole Zucca, se proprio le preme ottenere una informazione, le dico che non esiste un atteggiamento della corrente demartiniana che autorizzi a fare dichiarazioni di questo genere.

ZUCCA (Indip.). Lo lasci dire a un demartiniano, lei che cosa c'entra?

PRESIDENTE. Debbo ancora una volta richiamare i colleghi affinché permettano all'onorevole Catte di concludere il suo discorso, senza impegnarlo in dialoghi.

CATTE (P.S.I.). Non esiste una presa di posizione della corrente demartiniana in questo senso. (*Interruzione dell'onorevole Zucca*).

PRESIDENTE. Onorevole Zucca!

CATTE (P.S.I.). Ciascuno può esprimere le proprie opinioni personali. In tutti i partiti ve ne sono, Il problema è un altro.

Ecco, se si è creata una situazione di confusione, è bene precisare — a parte il chiarimento che era doveroso da parte nostra esprimere —, è bene che si conosca, da un lato, la posizione del Partito socialista e dei suoi organi; dall'altro, quale può essere l'opinione difforme di questo o di quel compa-

gno, di modo che le due cose non vadano confuse ovviamente. Anche perché sarebbe ingiusto ricavarne l'immagine, in realtà completamente falsa di un partito profondamente diviso. Io credo che i fatti che accadranno successivamente dovranno confermare quanto io vado affermando.

Ma se è vero tutto questo, se è vero che questo dibattito si sta svolgendo in un clima di tensione e di confusione, io credo che la richiesta di un aggiornamento, avanzata dal Presidente (io non so di quanto) si configuri come una questione di opportunità.

PUGGIONI (P.C.I.). Domani c'è il pericolo che dalla maggioranza scappino altri quattro.

CATTE (P.S.I.). Sarà sempre possibile verificare se scappano cinque o dieci o nessuno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Onorevole Presidente, mi pare che le considerazioni politiche del Presidente della Giunta, testé comunicateci, portino ad un'unica conseguenza ed abbiano un solo significato: dimissioni. E' stato usato più volte l'imperfetto per significare che la maggioranza, che ci sarebbe stata nel momento della nascita della Giunta, oggi non esiste più. Su ciò noi siamo pienamente d'accordo col Presidente.

Per la formalizzazione delle dimissioni mi permetto, anche se inesperto, di suggerire al Presidente di attenersi ad una certa prassi, che ho potuto constatare personalmente. La Giunta precedente, guidata dall'onorevole Giagu, si è dimessa con una dichiarazione presidenziale. Solo a fatti avvenuti, quando già tutti sapevano delle dimissioni, il Presidente ha chiamato, singolarmente, gli Assessori e ha comunicato loro di averli dimessi di autorità. Ciò senza che gli organi ufficiali dei partiti della maggioranza fossero informati.

Oggi mi pare che noi ci troviamo in una situazione completamente diversa. I partiti

della maggioranza hanno fatto e hanno espresso chiaramente le loro valutazioni: il Presidente ha tratto da questa situazione conseguenze giustissime, che noi condividiamo pienamente; la Giunta è tutta presente e qui schierata; penso che non occorra altro che prender atto della situazione e dimettersi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ghinami. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.). Signor Presidente, la sua dichiarazione mi trova consenziente, perché essa vuol dire solamente e semplicemente che domani la Giunta trarrà le conseguenze logiche di quello che è avvenuto stasera e si presenterà dimissionaria al Consiglio. Io non capisco veramente, non la sua, perché mi sembra la sua posizione sufficientemente corretta e giusta, non capisco, dicevo, tanta ostinazione di alcune parti del Consiglio (e mi riferisco alla Democrazia Cristiana perché mi pare che il Gruppo democristiano si è espresso invitandola a trarre le giuste conseguenze: a dimettersi). Ecco io avrei capito questa ostinazione a voler continuare su questa linea, se si fosse aperto un varco, una possibilità di modificare le cose, se ci fosse stata una «smagliatura nella rete», che avesse permesso di identificare la possibilità di una soluzione migliore, di un accomodamento della situazione difficile nella quale ci troviamo: noi stiamo veramente vivendo delle giornate ansiose. Ma se si vuole durare solamente per il gusto di durare, senza avere alcuna prospettiva di un miglioramento della situazione, ebbene allora è giusto che se ne traggano le legittime e giuste conseguenze.

Quali prospettive, onorevole Presidente, si aprono a questa Giunta, oggi? Andare avanti, così, da una verifica all'altra, con una continua e affannosa richiesta di una manciata di voti, ora da una parte ora dall'altra. La Giunta è nell'assoluta impossibilità di fare qualunque politica, ma non per propria incapacità — io l'ha detto altre volte —, ma proprio per la situazione politica nella quale si trova la maggioranza in Consiglio. A mala pena potrà fare solamente dell'ordinaria am-

ministrazione: un'attività che non è di nessuna utilità, né per lei, né per la D.C., né per gli altri partiti, né per il prestigio del Consiglio regionale, né per quello delle istituzioni. Una dolorosa ulteriore perdita di tempo. Un danno sicuro per la Sardegna.

Giunti a questo punto, onorevole Presidente, si pone a tutti un problema di coscienza: a vantaggio di chi? Per che cosa far durare questa penosa situazione? E' giusto constatare che andando avanti in questa situazione, oltre a commettere delle cose inutili, si commettono delle cose poco dignitose per tutti. Si è creato un clima kafkiano in cui continuamente le dichiarazioni si accavallano alle dichiarazioni sempre più contraddittorie, con le maggioranze che si sostituiscono alle minoranze: occorre un taglio netto a questa situazione perchè la situazione politica riprenda naturalmente un corso più tranquillo, un corso meno dilacerato di quello che stiamo vivendo.

Occorre, signor Presidente, da parte sua, ed è l'unico grande servizio che ella può rendere oggi al Consiglio e alla Sardegna, un atto di umiltà e di patriottismo di partito, e un atto di attaccamento alla nostra terra. Ed è per questo che io dico anche a lei, signor Presidente, se è lecito usare parole grosse per piccole cose: «In nome di Dio, andatevene».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis Antonio. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rimango veramente sconcertato per quanto è accaduto stasera in quest'aula, anche per i discorsi autorevoli pronunciati, compreso quello del collega Capogruppo Raggio, molto pensoso per le sorti della nostra Isola, preoccupato non tanto di far cadere una Giunta, ma preoccupato di ciò che avverrà dopo la caduta di una Giunta.

Siamo tutti perfettamente d'accordo — perché ne siamo profondamente convinti, come democratici — che non si può stare certamente a governare se non si ha una maggioranza su cui contare. Però è certo (questa è

anche la mia meraviglia; io non invoco Dio per far andar via la gente: ciascuno se ne vada per la sua convinzione personale) che i Gruppi e i partiti che hanno costituito questa maggioranza hanno riconfermato la fiducia alla Giunta. I partiti che hanno costituito, perché devo farlo sentire bene anche a qualche collega...

GRANESE (P.C.I.). Queste sono buffonate. E' una vergogna.

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Graneese, ricordiamoci che siamo in un'aula consiliare, per cortesia! Io mi rendo conto che l'ora è tarda, che c'è del nervosismo, ma l'attività dell'assemblea deve stare, credo, a cuore a ciascun consigliere. Prosegua, onorevole Melis.

MELIS ANTONIO (D.C.). Mi ha interrotto il collega con le buffonate. Non so a chi fosse rivolta la frase.

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni, per cortesia.

MELIS ANTONIO (D.C.). Non so se lo stesse dicendo a se stesso; non ho capito.

Dicevo che prendo atto di una cosa fondamentale: che tutti i partiti che hanno costituito questa Giunta, stasera hanno dichiarato che riconfermano la loro fiducia alla Giunta. *(Commenti)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io non riesco a capire dove vogliamo che finisca questo dibattito. Si può fare un dibattito vivace senza bisogno di trascendere. Onorevole Melis, prosegua.

MELIS ANTONIO (D.C.). Abbiamo sentito chiedere, invocare le dimissioni della Giunta da parte di singoli consiglieri, smentiti dai loro dirigenti di partito — almeno quelli della maggioranza —. Ebbene, mi pare che a questo punto si imponga sempre più la necessità di una verifica politica, non numerica.

VI LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

7 NOVEMBRE 1973

Io non capisco certi interventi del tipo: «Ma se qui continuiamo qualcuno scappa». Non è facendo scappare i colleghi che affrontiamo questo problema politico serio (attento che non ti scappino i buoi dalla stalla!). Il problema politico serio non si affronta con uno o due che scappano; problema politico serio è se le forze politiche che hanno costituito questa maggioranza sono ancora convinte di voler mantenere in piedi questa maggioranza politica. Il problema di uno o due non va...

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Guarda che sono dieci.

MELIS ANTONIO (D.C.). Onorevole Melis, vede, quando è successo qualcosa nel suo partito, siamo stati rispettosi. Loro han dato un calcio nel di dietro a Pintor e Pintor è sparito; noi non facciamo ancora queste cose. Noi riteniamo veramente che all'interno del nostro partito, prima di buttare fuori in malo modo la gente, ci sia la possibilità di dialogare ancora: di questo può stare tranquillo. Non buttiamo fuori così malamente la gente; quindi, per quanto riguarda i dieci colleghi, può stare tranquillo. Ragion per cui io ritengo...

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Il Presidente della Giunta ha affermato che si è reso conto per la prima volta che non esiste più la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, lei ha domandato di parlare, quindi avrà senz'altro modo di esporre compiutamente il suo pensiero; lasci che ora lo esponga l'onorevole Melis.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Ci stiamo prendendo in giro, signor Presidente.

MELIS ANTONIO (D.C.). Guarda con quanta passione, con quanto amore, quando c'è aria di crisi, la gente si diverte! Si divertono a fare interventi, così, scherzosi, e que-

sto dimostra quanto sia forte l'attaccamento alle istituzioni.

PRESIDENTE. Guardi che il Presidente dell'assemblea non si diverte affatto, mi creda.

MELIS ANTONIO (D.C.). Quindi noi ci rendiamo conto di quello che è avvenuto in aula ma — va chiarito — non certamente perché è venuta meno una volontà politica delle forze che hanno costituito la maggioranza. Perché, in effetti, è venuto a mancare qualche numero, uno di quei numeri che serve per fare la maggioranza; di questo ne teniamo conto. Perciò riteniamo che la richiesta fatta dal Presidente, di potersi riunire domattina con la Giunta per poi comunicare al Consiglio le sue decisioni, sia accettabile da parte nostra.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I. - Destra Nazionale). Credo che a questo punto non sia più in discussione un problema politico. Credo che sia in discussione un problema di costume, un problema di rispetto dell'assemblea e del metodo democratico. Non si possono impunemente udire tante voci discordi, con tanti verbi al condizionale. Il Presidente della Giunta avrebbe dovuto dire, se tale era la sua opinione, se fosse venuta oggi a mancargli la maggioranza. I Gruppi, che della maggioranza facevano o fanno parte, avrebbero dovuto esprimere la loro opinione dicendo se la maggioranza numerica e sostanziale ancora esisteva. E giunti a questo punto mi pare non abbiano più importanza i numeri. Non stiamo giocando al lotto. Non è più importante verificare se vien fuori il 33 e il 34.....

La sostanza è che la spaccatura e la divisione passano attraverso tutte le forze politiche che compongono la maggioranza. L'equivoco l'ha determinato il Presidente della Giunta, perché ha reso dichiarazioni condizionate; ha reso delle dichiarazioni incerte accompagnate da dichiarazioni dei Gruppi del-

la maggioranza altrettanto incerte ed equivocate.

Avrei compreso se il Presidente avesse detto: «Desidero domani riunire la Giunta per comunicare alla Giunta la mia decisione di rassegnare le dimissioni». L'avesse detto in termini chiari, pur se l'atto formale delle dimissioni fosse stato rimandato a domani, sarebbe rimasto un problema formale. Ma il Presidente ha reso delle dichiarazioni nelle quali lascia aperta la strada alla possibilità di una (non si sa bene come) ricucitura di una maggioranza inesistente. Questo è mancanza di rispetto nei confronti del Consiglio. Ed io ritengo molto sommessamente che al rispetto del Consiglio il Presidente della Giunta debba essere richiamato, perché chiarisca — questa volta in termini definitivi — le sue intenzioni e dica quali comunicazioni egli intenda fare alla Giunta, dopo quello che è accaduto questo pomeriggio.

Credo che mai come oggi il Consiglio regionale abbia toccato il fondo della sua dignità. L'acquisizione di questo primato va ascritta primariamente a responsabilità delle situazioni di incertezze che il Presidente della Giunta ha voluto determinare. Nata nell'equivoco questa Giunta vuol morire nell'equivoco. E' veramente una situazione poco decorosa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Francesconi. Ne ha facoltà.

FRANCESCONI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente per chiarire la mia posizione.

Premetto che nel mio intervento non ho inteso assolutamente fare polemica, nè all'interno del mio Gruppo nè, tanto meno, personalmente con il Presidente della Giunta. Io (qualcuno ha detto che ho voluto fotografare la situazione), da alleato, sincero alleato, ho voluto ancora una volta far presente al Presidente della Giunta in quale situazione di disagio si trovano i partiti dell'alleanza; ho voluto dire che non si può continuare ad amministrare o avere la pretesa di amministrare la Regione sarda in una situazione di confusione po-

litica come quella che è scaturita con il voto del 25 ottobre.

Abbiamo dichiarato, tramite il nostro Capogruppo, che non potevamo votare a favore del Piano della pastorizia perchè noi respingevamo i voti della destra in questo Consiglio. Abbiamo detto che c'è in noi la preoccupazione, dopo quello che è avvenuto il 25 ottobre, che in altri momenti molto interessanti della vita politica di questo Consiglio possano accadere fatti simili a quello del 25 ottobre. Ho ancora detto e lo ribadisco, nel caso non mi fossi spiegato bene, che, in una situazione del genere, bisogna avere assolutamente il coraggio delle proprie opinioni, prendere la situazione di petto e di risoverla entro brevissimo tempo. Anche io mi rendo conto del significato di una crisi; ma la crisi era già, secondo me, in atto con il voto del 25 ottobre.

Si è voluto alludere al fatto che il mio intervento sia stato provocato da un certo stato d'animo. Effettivamente in me era presente questo stato d'animo, ed è quello — desidero precisarlo a tutti — derivante dalla circostanza che, per la prima volta nella vita politica di questa assemblea, un socialista ha dissentito dal resto dei compagni del Gruppo. Ma, onorevoli colleghi, sul piano della forma e non sul piano della sostanza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (P.S.D.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'onorevole Pigliaru ha parlato a nome del Gruppo dicendo che il Gruppo del Partito Socialista Democratico Italiano era compatto, ma poichè la situazione è veramente nebulosa, e credo che lo sia in tutti i settori — nessuno escluso — dell'assemblea, proprio per una ragione di natura morale, ho sentito il dovere di esprimere al Consiglio la mia posizione. Tutti sanno che prima di esprimere un voto politico è necessario che gli organi di partito si pronuncino. Nel mio partito, purtroppo, non ho avuto questa possibilità; ed è per questa ragione che io parlo in questa

sede: per un motivo ulteriore di chiarezza, e non perchè non crediamo alla Giunta di centro-sinistra, alla quale abbiamo dato il nostro voto quando il nostro partito ci ha detto di portare avanti un certo discorso di centro-sinistra.

Noi non ci siamo tirati indietro, noi non abbiamo espresso voti contrastanti e, seguendo le direttive che ci venivano imposte, abbiamo dato solidarietà. Io credo — e in questo caso dovevo parlare a nome personale, stando alle premesse che ho fatto — data la situazione (prima ho detto nebulosa, direi caotica e critica), io credo di esprimere il mio voto tranquillamente, in tutta coscienza, secondo quanto risulterà in assemblea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Occhioni. Ne ha facoltà.

OCCHIONI (P.L.I.). La mia è una dichiarazione confermativa di quanto ho avuto modo di dire in occasione della discussione aperta per la surroga dell'Assessore.

In verità... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Occhioni, mi scusi. Onorevoli colleghi, per cortesia, il confabulare, il colloquiare, può farsi benissimo nelle sale adiacenti all'aula consiliare, ma sia consentito all'onorevole Occhioni di svolgere serenamente il suo intervento. Per cortesia, onorevole Occhioni, continui.

OCCHIONI (P.L.I.). Grazie. Io debbo dire subito che non possiamo consentire anzitutto con quanto ha dichiarato testè l'onorevole Biggio. Non è vero che la situazione sia completamente nebulosa. E' chiarissima. Se è nebulosa non lo è certamente per i consiglieri dell'opposizione. Perchè nebulosa? Di fronte al Capogruppo della Democrazia...

BIGGIO (P.S.D.I.). Non per tutta l'opposizione!

OCCHIONI (P.L.I.). Di fronte alle dichiarazioni del Capogruppo della Democrazia Cristiana, che fa qui un intervento, sto per dire,

trionfalistico affermando che vi è il consenso dei Capigruppo dei partiti che partecipano a questa Giunta, ma dimenticando che non vi è Gruppo che non sia diviso all'infuori del Gruppo sardista; dimenticando che, nello stesso Gruppo di cui egli è capo, ben dieci consiglieri hanno dichiarato di astenersi, ed un autorevole rappresentante di quel Gruppo ha concluso il suo intervento con le parole: dimettetevi; di fronte ad una situazione che si è manifestata palese, senza bisogno di interpretazione o di particolare intelligenza, all'interno del Gruppo socialista, in seno a cui il caro collega Francesconi (per la verità sta un po' raddrizzando il tiro) ha fatto un discorso violentissimo, per la surroga dell'Assessore, e un altro discorso, se permette, meno violento e piuttosto accomodante sulle dichiarazioni del Presidente; di fronte ad una situazione dello stesso Partito socialdemocratico spaccato in due...

PUGGIONI (P.C.I.). In tre!

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Perchè non ha ancora parlato l'Assessore!

OCCHIONI (P.L.I.). Mi sembra che sostenere che esistono punti oscuri in questa complicata vicenda sia un poco porsi al di fuori di una realtà palese.

Allora noi dobbiamo trarre una sola conclusione: non consentire che si temporeggi ulteriormente, in vista di una chiarificazione che quasi certamente non potrà intervenire, meno ancora in vista di un dibattito politico che si è, in concreto, svolto per grandi linee, anche questa sera. Il fatto tecnico è apparso di straforo all'inizio, ma non è stato la linea conduttrice del dibattito. Allora mi pare che occorrerà esprimere col voto l'opinione dei singoli Gruppi su queste dichiarazioni programmatiche. E questo sarà il banco per batterci con chiarezza, con linearità, senza nasconderci dietro parvenze, senza parlare linguaggi oscuri, assumendoci interamente le responsabilità.

Onorevole Francesconi, non parliamo di inquinamenti col voto delle destre, perchè so benissimo che, allorchè vi riferite alle destre,

molto spesso comprendete anche noi. E allora sia chiaro che non è quello, né solo quello il motivo; è uno dei tantissimi per i quali questa Giunta ha avuto connotati di nebulosità, connotati di inquinamento che debbono essere ricercati in altri fattori, che potranno — io me lo auguro — (non in nome di Dio, come dice Ghinami: non è il caso di scomodarlo per cose così piccole) affiorare in una chiarificazione a breve scadenza. Ma la chiarificazione, a parer mio, è il voto, e questo voto s'ha da dare oggi, stamattina, a conclusione di questo dibattito, e che sia un voto chiaro, chiarificatore soprattutto dei rapporti esistenti in questo Consiglio.

Solo in questo modo, a parer mio, daremo prova di dignità e, se il Presidente Contu permette, solleveremo la dignità di questo dibattito. Come è stato osservato giustamente, ben raramente in passato avevamo toccato il fondo come stasera. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Noi abbiamo rinunciato ad intervenire nel dibattito perché ci era sembrato di intendere una cosa molto precisa, cioè che domattina la Giunta intende trarre le conseguenze della situazione che si è determinata. Abbiamo posto solo una questione: perché domattina e non stasera?

Se ho inteso bene, se le dichiarazioni del Presidente vanno interpretate proprio nel senso che domattina la Giunta trarrà le conseguenze della situazione venutasi a determinare, il nostro Gruppo rinuncia ad intervenire in questa discussione. Insistiamo perché queste conseguenze le tragga stasera; ci siamo lamentati e abbiamo protestato perché, nelle due ore di sospensione, la Giunta non si è riunita, ma, se è solo una questione di tempo, discutiamo la questione di tempo: tutti gli altri discorsi fatti finora, francamente, non lo vedo che attinenza abbiano; non lo capisco, se l'unico problema che ha posto il Presidente è un problema di tempo, cioè: stamattina o più tardi.

OCCHIONI (P.L.I.). Adesso!

RAGGIO (P.C.I.). D'accordo! Il problema che esiste è solamente questo: adesso o tra qualche ora? Perciò non capisco la proposta del collega Occhioni. Su che cosa dovremo votare noi? Se si deve votare, si deve votare solamente sul fatto se queste conseguenze le debba trarre adesso o fra cinque ore, punto e basta. Tutto il resto mi pare che non abbia nessuna attinenza con le dichiarazioni che ha fatto il Presidente.

PRESIDENTE. Dal punto di vista procedurale noi ci siamo trovati di fronte ad una dichiarazione del Presidente, che è però anche una richiesta di rinvio. Tutto sommato, la dichiarazione del Presidente che preannuncia una riunione di Giunta per stamattina, in pratica, equivale ad un rinvio di questa seduta. Ora, su questa dichiarazione si è aperto anche un dibattito politico, che viene valutato da alcuni positivamente e da altri non positivamente, comunque c'è stato anche un dibattito politico.

Arrivati a questo punto, noi possiamo trarre due conclusioni: o l'assemblea si pronuncia sul rinvio, chiesto dal Presidente della Giunta, o, se si devono assumere iniziative politiche — che però spettano all'assemblea — al termine di un dibattito, che pure si è svolto, sulle dichiarazioni della Giunta, si può ancora esprimere un'opinione su eventuali documenti o su eventuali iniziative che l'assemblea intende prendere.

Sotto il profilo procedurale, io mi trovo sempre di fronte al primo argomento, relativo, cioè, al rinvio della seduta ad un momento successivo alla riunione della Giunta regionale, giusta la richiesta del Presidente della Giunta. Credo che, in via pregiudiziale, l'assemblea debba pronunciarsi su questa richiesta, ammenoché il Presidente della Giunta non voglia chiarire la sua richiesta.

Ha domandato di parlare l'onorevole Giagu De Martini. Ne ha facoltà.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Presidente della Giunta. Io credo che abbia ragione l'o-

norevole Raggio quando dice che buona parte della discussione che si è svolta in quest'ultima ora sia stata pressoché inutile perché, a rileggere attentamente le dichiarazioni che avevo fatto, mi pare che non ci fossero dubbi sulle intenzioni del Presidente.

Vi faccio osservare che c'era anche un ringraziamento ai rappresentanti ufficiali dei partiti che hanno dato l'appoggio alla Giunta; inoltre dicevo: «...pertanto convocherò la Giunta per trarne le necessarie conseguenze». Mi pare che fosse ben chiaro quali erano le nostre intenzioni. Sennonché successivamente, mentre erano in corso le discussioni, siamo stati chiamati in fretta in aula, senza che potessi compiere un atto formale, che però, se l'assemblea è d'accordo, io posso anche compiere adesso, convocando la Giunta per poi comunicare al Consiglio quali sono le decisioni della Giunta stessa.

PRESIDENTE. Accogliendo la richiesta del Presidente della Giunta che, mi sembra, trovi concordi i settori dell'assemblea, al fine di consentire alla Giunta di riunirsi, la seduta è sospesa per tutto il tempo che l'onorevole Giagu riterrà necessario.

(La seduta sospesa alle ore 1 e 45, viene ripresa alle ore 2).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Presidente della Giunta. Comunico all'assemblea che la Giunta regionale, all'unanimità, ha deciso di rassegnare le dimissioni.

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 2 e 05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1975